

ACHILLE RIGGIO



TABARCA E IL RISCATTO DEGLI SCHIAVI
IN TUNISIA

DA KARA-OTHTMAN DEY A KARA-MOUSTAFA DEY

1593 - 1702



Nella storia intricata della Tunisia seicentesca, la funzione economica e politica di Tabarca è stata — si può dire — appena intravista, o semplicemente delineata, dai pochi studiosi ch'ebbero occasione di occuparsi dell'isola coralliera (1). Senza fallo, l'assenza di materiale archivistico in Italia, e l'impossibilità, spesso, di consultare documenti inediti che si conservano all'estero, contribuirono non poco alla mancata conoscenza della vita tabarchina. Una scarsità di *documenti nostrali* che si riscontra *in modo stupefacente* nelle carte private delle famiglie patrizie di Genova, è già stata avvertita da qualche specialista (2).

Si suppone, quindi, che la pubblicazione di Atti provenienti dal vetusto Consolato di Francia in Tunisia, e che, presentemente, si custodiscono nell'Archivio della Residenza Generale, possa riuscire di certa utilità ai cultori di storia genovese (3).

(1) Uno studio del PODESTÀ ricostruisce, in gran parte, le vicende della fattoria genovese sulle stesse basi informative di alcuni storici francesi, quali il DESFONTAINES, il ROUSSEAU ed il FÉRAUD. È vero che trattasi di note introduttive ad una *Storia, Pesca, Lavorazione e Commercio del Corallo*, ma, il fatto di esser ricorso a fonti straniere, dimostra che gli archivi nazionali non sono stati esplorati, oppure, per il momento, non offrivano materia adeguata alle ricerche. Cfr. FRANCESCO PODESTÀ, *L'isola di Tabarca e le peschiere di corallo nel mare circostante* in « Atti della Società Ligure di Storia Patria » Vol. XIII, fascicolo V, MDCCCLXXXIV, passim.

(2) Cfr. specialmente F. POGGI e H. SIEVEKING, *Alcune recenti pubblicazioni riguardanti il commercio di Genova nel Medio Evo*. (Estratto dal vol. LII degli « Atti della Società Ligure di Storia Patria », s. d., pp. 18).

(3) Pure essendo stato creato nel 1577, il Consolato di Francia non ha avuto registri prima del 1582. Perciò, la serie degli Atti che seguirà non deve considerarsi come il complesso degli schiavi riscattati. D'altronde, di riscatti, senza intermediario legale, ve n'erano molti, e cioè, diretti, fra schiavi e padroni. Dell'Archivio non sono ancora spogliati i seguenti volumi:

Reg. XXV dal 17 marzo 1706 al 15 marzo 1709.

» XXVI dal 15 marzo 1709 al 15 dicembre 1709.

» XXVII dal 17 dicembre 1709 al 27 giugno 1713.

Ricavati dall'*Inventaire des Archives du Consulat de France à Tunis depuis 1582* del Grandchamp (1), e suddivisi per ordine cronologico-toponomastico, essi presentano un singolare interesse per le relazioni intercorse fra i Lomellini, la Redenzione, o « Magistrato dei riscatti della Repubblica di Genova, » ed i barbareschi.

Non è superfluo, intanto, un rapido accenno all'odissea di Tabarca. Tralasciando le origini della nota concessione in affitto, adombrate nella leggenda di Dragut, di Giannettino Doria e di Carlo V, il carattere di vedetta mediterranea assunto dall'isola è strettamente connesso alla sua importanza strategica naturale, ed alle condizioni interne di Genova (2). Con

Reg. XXVIII dal 4 luglio 1713 al 20 marzo 1715.

» XXIX dal 15 marzo 1715 al 24 novembre 1716.

» XXX dal 1 dicembre 1716 al 9 settembre 1718.

» XXXI dal 19 settembre 1718 al 12 maggio 1721.

» XXXII dal 15 maggio 1721 al 31 gennaio 1724.

» XXXIII dal 1 febbraio 1724 al 19 settembre 1726.

» XXXIV dal 25 settembre 1726 al 22 settembre 1729.

» XXXV dal 22 settembre 1729 al 17 gennaio 1733.

» XXXVI dal 19 gennaio 1733 al 12 settembre 1736.

» XXXVII dal 16 settembre 1736 al 20 aprile 1740.

» XXXVIII dal 20 aprile 1740 al 31 ottobre 1746, ecc. ecc.

Dal 1741 in poi, nei riguardi di Tabarca redentrice di schiavi, gli Atti della cancelleria non potranno avere alcun interesse.

(1) Per notizie sulla preziosa raccolta e bibliografia di PIERRE GRANDCHAMP — noto ed eccellente storiografo della Tunisia — si veda ACHILLE RIGOIO, *Schiavi calabresi in Tunisia barbaresca (1583-1701)*, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », anno V, 1935, fascicolo II, pp. 131 e segg.

(2) Il valore militare dell'isola, specie nei secoli XVI, XVII e XVIII, è stato sempre tenuto in conto. Verso la fine del Cinquecento, Enrico III, aveva tentato di fare intervenire contro Tabarca il celebre rinnegato calabrese Occhiali, capitano-pascià della flotta ottomana. Il pretesto era quello di risolvere in modo definitivo le « difficultés créées par les Genoïs » alla Società del corallo di Bausset, Antonio Lencio e Cia, ma in realtà l'occupazione dell'isola doveva servire a minacciare il fianco di Filippo II. Cfr. CH. MONCHICOURT, *Etudes Kairouanaises*, in « Revue Tunisienne » 1936, N. 27-28, pp. 433. Dopo la caduta della Goletta, gli spagnuoli utilizzarono Tabarca come sede d'informazioni. Così, indigeni della Reggenza al loro servizio, sbarcavano nell'isola, s'inoltravano poi nella vicinissima terraferma per spiare uomini e avvenimenti della Tunisia. Cfr. CH. MONCHICOURT, op. cit., in *Revue Tunisienne*, 1936, N. 26, pp. 210-211. Ai Cavalieri di Malta non era sfuggita la situazione felice del porto e la sua potenza bellica: « Si può sguazzare dalla terra alla fortezza di Tabarca, la quale poco è maggiore di St Angelo di Malta molto forte non potendosi battere da alcuna parte. Dentro vi stanno christiani genovesi di casa lomellina, che ne pagano tributo al Bascia di Tunes per poter pescare corali. Le navi sorgono alla parte di Levante fra la fortezza, o sia Isola, e terra ferma, et i Vascelli piccioli sorgono da Ponente, e stan sicuri da tutti i tempi da Maestri tramontana, e grecali in poi ... Cfr. LAFREDEUCCI e BOSIO, *Costa e discorsi di Barbaria ... Fatto, e compiuto in Malta al primo di settembre 1587 ...* Manoscritto inedito pubblicato da CH. MONCHICOURT, e tradotto in francese da PIERRE GRANDCHAMP, in « Revue Africaine », Algeri, 1925, fascicolo del 4° trimestre, pp. 72.

l'adesione di Andrea Doria alla Spagna, il dissidio fra mercanti ed artefici si acui talmente che le varie corporazioni cittadine dovettero subire riforme radicali. Quella dell'arte dei corallieri — floridissima — risentì in modo particolare gli effetti del nuovo clima politico, e, pur essendo curata dal Senato, cadde nelle mani dei « mercatores », che, definitivamente, riuscirono ad imporre la loro preponderanza nel 1570 (1).

L'apporto delle pescherie di Tabarca in queste lotte intestine, costituì un elemento perturbatore innegabile (2). Avanti ancora che i Lomellini avessero l'isola, s'era avuto — per insufficienza di materia prima — un periodo di crisi nell'industria coralliera. Anche se documenti espliciti dell'epoca difettano per provarlo, si può asserire che il Doria volle Tabarca perchè potesse alimentare l'emporio genovese. I Lomellini (3) — coi Grimaldi — conclusero l'appalto perchè i vantaggi erano duplici: — uno, dell'utile ragguardevole; l'altro, intervento decisivo nell'economia di Genova, e, quindi, preminenza politica generale, ma soprattutto in seno all'Ordine dei corallieri. D'altra parte, Carlo V, cedendo l'isola al Doria, possedeva una sicura avanguardia contro turchi e francesi. Epperò, un arruffio d'interessi antagonistici rendevano Tabarca preda agognata. Ad uno stato di cose, per sè stesso confuso e minacciato senza tregua, non era estranea la guerra quotidiana dei Corsi, implacabili nemici di Genova. Sono i Corsi che per primi, profughi a Marsiglia (4), circondano

(1) Cfr. ONORATO PASTINE — *L'Arte dei corallieri nel XVI secolo: « mercatores » e « artifices »*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », MCMXXXIII, vol. LXI, Genova, (Miscellanea storica), cap. IV, pp. 319-326.

(2) L'afflusso del corallo sul mercato della Repubblica, proveniente dai mari di Tabarca, aveva messo sul tappeto delle controversie economiche, una questione di monopolio accoppiata all'impiego degli artefici. Costoro erano aumentati in gran numero, ma l'abbondanza dei prodotti tabarchini aveva creato una certa stabilità nell'esistenza corporativa dei corallieri. Cfr. ONORATO PASTINE, op. cit., cap. III, pp. 315-318.

(3) Del resto, i Lomellini — fin dalla seconda metà del Quattrocento — sapevano che cosa fossero i banchi coralliferi di Barberia. Cfr. CAMILLO MANFRONI, *I colonizzatori italiani durante il Medio evo e il Rinascimento*, Roma XI E. F., vol. II, pp. 211-212. Cfr. pure FRANCESCO PODESTÀ, *La pesca del corallo in Africa nel Medio evo e i Genovesi a Marsacares*, Genova, 1897, in ONORATO PASTINE, *Liguri pescatori di corallo*, (Estratto dal « Giornale Storico e Letterario della Liguria », Fasc. III e IV, Bergamo, 1931, pp. 4-5.

(4) L'attività spiegata dal corso Tommaso Lencio, fondatore del Bastione di Francia (1561), si manifesta pochi anni dopo la presa di possesso di Tabarca (1547). Già, nel 1553 figura naturalizzato francese ed in rapporti coi governanti di Algeri, dai quali aveva ottenuto il permesso di « porter pour la pêche du courail de Barberie robes de contrebande prohibées et défendues ». Cfr. *Les Compagnies du Corail. Etude historique sur le commerce de Marseille au XVI siècle et les origines de la colonisation française en Algérie-Tunisie*, par PAUL MASSON, Paris-Marseille, MCMVIII, pp. 15-17.

Nel 1564 organizza *La nostra compagnia della pesca da Coralli da Buona*, composta da italiani, però le azioni (carati) sono in maggioranza del Lencio. E sono corsi gl'impiegati della società: un Giovanni Porrata, di origini genovesi, ma di famiglia corsa emigrata in Francia all'epoca del Sampiero, amministra il Bastione dal 1582 al 1597; due corsi Battista

e serrano Tabarca fino all'impresa di Napollon (1). Non mancò la partecipazione della Chiesa a favore di Genova. Il Podestà (2) riferisce che nel 1597 papa Gregorio XIII inviò a Tabarca frati Agostiniani e Cappuccini « allo scopo di evangelizzare la Tunisia e di riscattare gli schiavi cristiani » (3). C'è divario di date e di mansioni fra il nostro e lo storico dei Cappuccini, padre Anselme des Arcs, che attribuisce a Urbano VIII la creazione di una Missione in Tunisia, con Breve del 20 aprile 1624. I primi religiosi vennero da Palermo, ma il 30 gennaio del 1636 la Sacra Congregazione di Propaganda Fide li surrogò con altri della provincia di Genova, imponendo loro, come residenza, l'isola di Tabarca (4). I Cappuccini furono come un cuneo — si

d'Antonio e Giacomo de Godiano, rispettivamente capitani del Bastione di Capo Rosa e di La Calle, dal 1568 al 1573; un Vittorio Marchione, contabile a Bona, dal 1575 al 1585. Cfr. PAUL MASSON, op. cit., passim. Insieme all'odio per i genovesi, senza dubbio, v'era lo stimolo possente per l'arricchimento. Il Lencio, nel 1565, poteva dare in dote ad una sua figliuola la bella somma di « 24,000 livres ». Cfr. *Histoire du Cap-Corse*, par CAMILLE PICCIONI, Paris, 1923, pp. 166.

(1) Il tentativo di Sanson Napollon di conquistare a mano armata la fattoria dei Lomellini (11 maggio 1633), bisogna considerarlo dal solo aspetto politico. Se è vero che in qualità di corso parteggiava la « haine des compatriotes » contro Genova (Cfr. C. PICCIONI, op. cit., pp. 167), la sua condotta di perfetto servitore della Francia è originata da una concezione unitaria del potere regio, in aperto contrasto con la borghesia bottegaia di Marsiglia. Essa aveva, da oltre un secolo, rapporti commerciali con le popolazioni della costa algerina. Comprava cereali, cera e pellami. In cambio, esportava specialmente polvere e armi da guerra, nonostante tale traffico fosse proibito dalle autorità musulmane. Ed allora « on conçoit facilement quelle irritation durent éprouver ceux qui réalisaient ainsi d'énormes bénéfices en voyant le roi donner le monopole du commerce de Barbarie et de la pêche du corail à une compagnie placée sous le patronage du Duc de Guise... Cfr. *La mission de Sanson Napollon* par H. D. DE GRAMMONT, Alger, 1880, pp. 32-34. Da qui la guerriglia di accuse e di sospetti destinati a stroncare l'opera del Napollon, certamente di temperamento avventuriero e di pochi scrupoli, ma fervido sostenitore della monarchia accentratrice. Collaboratore intelligente del Richelieu, Napollon riusciva il migliore interprete dei trattati conclusi con la Porta o con Algeri, quasi sempre redatti incompleti o dubbiosi. Di chi era Tabarca? Chi la possedeva erano i genovesi, ma con le *Lettres-patentes* del 20 maggio 1604, il Sultano concedeva alla Francia la pesca del pesce e del corallo nel golfo di Stora (presso la moderna Philippeville) ed « en tous autres lieux de nos cotes de Barbarie », e particolarmente nei luoghi « de la juridiction de nos dits royaumes d'Alger et de Tunis ». Cfr. CHARLES FERAUD, *La Calle et documents pour servir à l'histoire des anciennes concessions françaises d'Afrique*, Alger, 1877, pp. 103.

Era facile, pertanto, molestare quei di Tabarca, anche perchè il confine algero-tunisino non era mai stato ben definito, ed i Lomellini, com'è risaputo, costretti a pagare tributo alle due Reggenze.

(2) Cfr. *L'isola di Tabarca e le pescherie, ecc.*, pp. 1024.

(3) Non risulta dagli Atti conservati in Tunisi, che i cappuccini — salvo rarissimi casi verso la fine del Seicento — abbiano riscattato schiavi.

(4) Cfr. *Mémoires pour servir à l'histoire de la Mission des Capucins dans la Régence de Tunis (1624-1865)*, par le R. P. ANSELME DES ARCS, Roma, 1889, pp. 10-14. Le istruzioni impartite ai Cappuccini ordinavano di « se rendre dans les cités et bourgs de la Barberie spécialement à Alger, Tripoli et Tunis afin d'y visiter et consoler les esclaves ». Cfr. op. cit. ibd.

permetta l'immagine — incastrato fra tabarchini e francesi. Da un lato, il sostegno morale per la piccola colonia genovese; dall'altro, ostilità occulta o palese per i preponderanti di Francia (1), anche se in seguito, col trattato franco-tunisino — rinnovato nel 1720 — erano « traités et tenus comme propres sujets de l'Empereur de France »... (2).

La sostituzione dei Missionari genovesi, nel 1652, coi preti di Saint-Vincent de Paul (3), è, forse, dovuta alle richieste avanzate dalla corte di Francia alle gerarchie ecclesiastiche di Roma?

Avere i Cappuccini sotto l'occhio vigile dei consoli e metterli di fronte alla massa degli schiavi turbolenti di Corsica, non significava ridurre al minimo il loro atteggiamento antifrancese? (4) Proprio in quell'anno i Lomellini — da causali diplomatiche ignorate — ebbero ancora un momento di vit-

(1) Da quando la Missione si trasferì in Tunisi (1652) per assistere gli schiavi dei bagni ed officiare nella cappella del Consolato di Francia, i Cappuccini furono sempre in lite — a causa dei tabarchini — con i numerosi schiavi di Corsica, e, spesso, col medesimo console francese. Accanto all'opera pietosa svolta per lenire le sofferenze di migliaia e migliaia d'infelici cristiani, i Missionari, quasi infetti dal triste ambiente schiavistico, traviarono l'apostolato volontario. La politica antifrancese di Genova non poteva lasciarli immuni dalle pratiche volgari della maldicenza e dal materialismo laico. Particolarmente nel Settecento sulla condotta dei Cappuccini abbondano proteste e lagnanze. Cfr. *Correspondance des Bey de Tunis et des Consuls de France avec la cour, 1577-1830*, par EUGENE PLANTET, Paris, 1893-1899, vol. II pp. XIV-XXII. Padre Alasia, Vicario apostolico di Algeri, nella sua visita pastorale in Tunisi dell'aprile 1786, dovette convincersi che « peu au fait de l'administration d'une paroisse les capucins s'écartaient des règles les plus vulgaires de toute bonne administration paroissiale... ». Cfr. *Mémoires de la Congrégation de la Mission*, Paris, 1864, pp. 442. All'inizio dell'Ottocento il disordine non era cessato giacchè il primo console dei Savoia in Tunisia, Gaetano Palma di Borgofranco, afferma categoricamente che « Padre Alessandro... è un cattivissimo soggetto, il quale fa il mestiere di usuraio imprestando denaro dal 3 sino al 6 per 100 il mese col pegno in mano. Cfr. AUGUSTO GALLICO, *Tunisi e i consoli sardi (1816-1834)*, Bologna, 1935, pp. 90.

(2) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. II, pp. XVII.

(3) In occasione fu fondata una cappella, dedicata a S. Luigi, nei locali del Consolato di Francia, e fu la « première église publique et la première paroisse des Francs dont le culte, à Tunis, fut desservi par les missionnaires capucins », ai quali era stato assegnato un ospizio nel « Fonduco, residenza dell'Illustrissimo Console di Francia ». Cfr. ALPHONSE ROUSSEAU, *Annales Tunisiennes, ecc.*, Alger, 1864, pp. 50.

(4) L'odio dei corsi si manifestò violento contro i Missionari quando nel 1741, la gente di Tabarca cadde in potere di Younès. Il Prefetto dell'epoca, padre Antonino da Novellara, per alleviarla, mise in pegno tutta l'argenteria sacra del bagno di Santa Croce, e per questo « sa vie courut même quelque danger ». Cfr. ANSELME DES ARCS, op. cit., pp. 44-47. Più tardi, dopo che Genova aveva concesso il trapasso della Corsica alla Francia, un altro conflitto scoppiò per il possesso del cimitero di Sant'Antonio, perchè gli schiavi « principalement corses », rivendicavano un vecchio diritto di patronaggio. Essi si opponevano all'esercizio del culto nella cappella omonima, ed alla « detention des clefs par les missionnaires capucins », accusandoli, financo, di portare con loro, in Europa, i proventi del predetto cimitero. Il litigio ebbe fine soltanto nel 1778, mediante l'intervento della sacra Congregazione, di Ali-Bey e del console francese De Saizieu. Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. III, pp. 68, nota 2.

toriosa supremazia sui gelosi concorrenti. Un Atto del 7 agosto 1652, tuttora esistente nell'Archivio della Residenza Generale in Tunisi, riconferma e regola i diritti di concessione per la pesca del corallo: *Lanno mille sei cento cinquanta duo Il settimo Giorno d'Agosto..... sono comparzi Li signori cioè Il Sig.re Caito Regeppe Caito di la Diuanna di questa citta, et il Sig.re Giovanni Batt.a Gaino.....* (inviato dei Lomellini), per pattuire la seguente convenzione (1):

1°) I francesi sono autorizzati a pescare negli scali di Capo Negro e della Fiumara Salata (2), soltanto per un anno, pagando ai Lomellini un tributo di 5500 pezze da 8 reali;

2°) I Lomellini, a loro volta, verseranno alle autorità concessionarie, 12,000 pezze da 8 reali annuali per l'isola di Tabarca, ma nè francesi od altri potranno avere scalo a Capo Negro e Fiumara Salata. Tutto il commercio, da Tabarca a Biserta, apparterrà ai genovesi;

3°) Al Pascià Mohordar (Moktar?) sarà corrisposto un regalo personale di 5,000 pezze da 8 reali;

4°) Il caid Regep pagherà 4,000 pezze da 8 reali sulle 5,500 dovute dai francesi ai Lomellini.

Però, il 2 agosto 1666, a corollario del trattato di pace franco-tunisino, concluso dal Beaufort il 25 novembre 1665, una diversa convenzione annullò i vantaggi di Tabarca, trasferendoli alla concessione francese di Capo Negro (3). Per i genovesi il colpo fu rude perchè « Tout negoce qui se faisait auparavant avec les marchands francs, établis à Tabarca, sera transporté entièrement à la Compagnie des Français..... » ; ed ancora: — « Tous les principaux ou chefs des Arabes, qui sont accoutumés de vendre le blé, l'orge, les pois-chiches, les fèves et autres légumes aux Génois de Tabarba, seront obligés de venir vendre toutes ces choses et autres marchandises aux Français

L'audacia dei corsi era cresciuta, naturalmente, per effetto del trattato del 1770 tra la Francia e la Tunisia, che concedeva alla Corsica gli stessi vantaggi accordati ai francesi. L'ostilità divenne più intensa e fattiva nelle collettività religiose di nazionalità corsa. Significativo è un esposto, in data 8 febbraio 1789, del Provinciale e dei principali membri dell'Ordine dei Cappuccini della « Province de Corse » — indirizzato al Conte de la Luzerne — nel quale si propugna la necessità di allontanare dalle Missioni di Tunisi i « capucins étrangers », e surrogarli con « des sujets de sa Majesté! » Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. III, pp. 180.

(1) Inedita fino al 1928. Cfr. PIERRE GRANDCHAMP, *La France en Tunisie au XVII^e siècle (1651-1660)*, Tunis, 1928, pp. 33-34.

(2) Su questa località situata a « 1 km. 500 environs à l'Est du Cap Serrat, sur le petite presqu'île que baigne à l'Ouest l'oued Guemgoum, à l'endroit exact où s'éleve aujourd'hui le marabout de Sidi Rherib, si veda *La France en Tunisie aux XVI^e et XVII^e siècles. Un comptoir français à l'Est du Cap Serrat. — La Fumayre Sallatte* par J. PIGNON, in « Premier Congrès de la Fédération de Sociétés Savantes de l'Afrique du Nord », Alger, 1935, pp. 275 e segg. Si cfr., inoltre, LANFREDUCCI e BOSIO, op. cit., pp. 72.

(3) Cfr. *Histoire des établissements et du commerce français dans l'Afrique barbaresque (1560-1793)* par PAUL MASSON, pp. 126-127.

de Cap Negre (1), au prix courant..... » (2). Ciò nonostante, i rapporti fra Tabarca e le concessioni francesi del Bastione, de La Calle, Capo Roux, Stora, ecc., non rivestirono sempre carattere eccezionale d'inimicizia. Anzi, di fronte alle vessazioni dei musulmani si rivelava, fra cristiani inveleniti dalla spietata concorrenza commerciale, una miracolosa solidarietà insospettata.

Nel 1688, un inviato straordinario di Francia in Barberia, che aveva ricevuto ordine di fare abbandonare tutti i posti della costa algerina, poteva ottenere dal governatore dell'isola genovese (3), il ricovero dei « principaux effets et le secours des 40 corallines pour les transports..... » (4). Non erano passati tre anni dal fraterno episodio che già i francesi lamentavano — a causa di Tabarca — l'impossibilità di comprare « 80,000 charges de blé! » (5).

Di rincalzo, nel 1692, allorquando Tripoli dichiara guerra alla Francia, i « Messieurs de Tabarque favorisent mal à propos nos ennemis » (6). Non solo, ma ostacolano Sorhaïnde, direttore di Capo Negro, che vuol concludere presto il nuovo trattato col Bey, giacchè i genovesi « fon des mouvements extraordinaires pour tâcher de le reunir (C. Nègre) à Tabarque comme il était ci-devant... » (7). Attraverso fasi alternative di apogeo e di decadimento, il declino di Tabarca si prospetta inesorabile. All'infuori della crisi generale che aveva colpito l'economia tunisina verso la fine del XVII secolo, quando, cioè, lo stato « présent des affaires du commerce de ce Royaume est de très petite importance », avendolo distrutto una lunga teoria di guerre (8), tributi gravosi e crediti inesigibili (9), avevano compromessa la poten-

(1) Importante scalo per la pesca del corallo, la storia di Capo Negro è ricca di vicissitudini. Da Manfreducci e Bosio si sa che « Li Francesi della compagnia corolare gli avevano fabricata una torre per commodità di pescare li corali però li fu spianata dalli Turchi di Tunes ». Cfr. op. cit., pp. 72. Con Napollon, Capo Negro riprese la sua attività, ma nuovamente perduto fino al 1666, restò definitivamente alla Francia nel 1685, ad opera di mercanti marsigliesi, sostituiti, nel 1707, dalla « Compagnie d'Afrique ». Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 117, nota 2.

(2) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I pp. 233 e segg.

(3) Aurelio Spinola.

(4) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 414.

(5) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, 446.

(6) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 467.

(7) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 477.

(8) Cfr. Memoriale sul commercio di Tunisi del console francese Jean Baptiste Michel, in data 28 agosto 1686, in E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 390.

(9) Nella raccolta di Plantet, vol. II, pp. 37, è citata l'esistenza negli Archivi del Ministero degli Affari Esteri francesi (*Mem. et Doc. Afrique, t. VIII, f. 189*) di un estratto *des papiers et mémoires concernant l'île de Tabarque, les traités faits avec MM Lomellini, de Gènes, le procès pendant entre eux et le Patrimoine Royale du Roi d'Espagne.....* E' stato consultato dai nostri specialisti?

zialità finanziaria dei genovesi (1). Una testimonianza tipica degli espedienti in cui ricorrevano i Lomellini di Tabarca, per aver soldi, è offerta da un curioso Atto del 7 settembre 1685. Moïse Mendez di Ossuna, mercante ebreo livornese, residente in Tunisi, si obbliga di pagare per conto di Aurelio Spinola, governatore dell'isola, una somma non superiore alle 3,000 pezze da 8 reali, sia versandole in Tabarca stessa, sia a mezzo lettera di cambio su piazza di Genova o Livorno, e sia nelle mani del Pascià di Tunisi, a seconda gli ordini espressi dal prefato Spinola. A saldo di detta somma sarà dato altrettanto corallo ad un figliuolo di Moïse, domiciliato in Tabarca, previo consenso di Abraham di Salom Cohen « *lismatore* » (2) della suindicata isola. In obbedienza alle condizioni pattuite fra il Salom Cohen e Moïse Mendez d'Ossuna — messi in relazione da Moïse Garsin, sensale ebreo — il corallo resterà nelle mani dello Spinola fino a quando non saranno versate intieramente le 3,000 pezze. In caso di mancata osservanza delle clausole del contratto da parte di Moïse Mendez, l'intermediario Garsin perderà il denaro pagato al Pascià per conto del governatore, nonchè quello per la paga del « Giumet » (3) dell'anno in corso (4). Ancora, allo spirare del XVII secolo, e precisamente nel 1695, i tabarchini tentano di risollevar la fortuna economica dell'isola, e riescono ad avere il permesso di costruire nuovi magazzini nei pressi di Capo Negro, ma gli avversari ebbero il potere d'influire sulle decisioni del Bey, che fece demolire le costruzioni già iniziate (5). I sovrani di Tunisi, e quelli di Algeri, da lungo tempo assillavano i genovesi, ma nei primi decenni del Settecento, le vessazioni tributarie raggiunsero il colmo. È per questo che i Lomellini, nel 1715, cercano di liberarsi della fattoria, pronti a cederla anche ai francesi (6). Dieci anni dopo se la Francia « *voulait avoir un établissement solide dans le royaume (di Tunisi) devrait acheter l'île de Tabarque..... car M. Lomellini de Gênes serait*

(1) A parte un credito immenso vantato verso il Re di Spagna per il mantenimento della guarnigione del castello, Tabarca era soggetta, nel 1686, a pagare 5000 piastre al Pascià di Tunisi; 1000 al Dey di Algeri; per ogni nuova elezione di Dey, altre 5000 piastre. Inoltre, doveva comprare, con la riduzione di mezza piastra sul prezzo corrente, 1000 *kaffis* di grano dal Bey di Tunisi e approvvigionare 25 « *turcs* » presenti nell'isola. Mance, regalie e qualche tributo ai notabili della terraferma, coi quali commerciava, completavano i suoi oneri finanziari. Ai Signori di Algeri corrispondeva, in più, 3 casse di corallo. Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 394-395.

(2) Agente incaricato per la riscossione della « *lisma* », o tributo.

(3) Il quinto ed il sesto mese del calendario musulmano (Djoudad-el-Ouel e Djoudad-el-Thâni), che corrispondono rispettivamente al periodo 10 luglio-8 agosto, e 9 agosto-6 settembre dell'anno gregoriano.

(4) Cfr. PIERRE GRANDCHAMP, *La France en Tunisie au XVII siècle (1681-1700)*, Tunis, 1930, vol. VIII, pp. 52-53.

(5) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 530-531.

(6) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. II pp. 89.

heureux de la lui céder » (1). Ma l'intervento di Younès, nel 1741, provocò il tracollo finale, svincolando per sempre i Lomellini dell'isola contestata (2).

Per ritornare agli Atti, la missione dei governatori di Tabarca non era esclusivamente quella di collaborare alla liberazione diretta, od indiretta, degli schiavi (3). Alcuni documenti dell'archivio consolare francese mettono in luce curiose incombenze di garanzia ch'essi davano in trattative eccezionali di riscatto. Nel 1592, un prete *de l'ordine de s.to pietro del loco de Caltery In lizolla di Sardegna*, dopo nove anni di schiavitù riesce a riscattarsi, mediante cambio proposto e consentito con Mamet Arnaut « turco » schiavo del re *chattoliquo supre ly sue Gallere de cicilia*, ma per *segurta delle cose. . . detto reuerendo se Andara remeter & fermare Intosolla de tabarqua In potere & sotto la custodia del clerissimo sig.or Ioan Ieronymo Lespinola cap.an de detta Izolla*, fino a quando non abbia *complitto e satisfatto* alle clausole del contratto (4). Accordi speciali, per simili casi, dovevano esistere fra i capi della Reggenza ed i genovesi di Tabarca, giacché l'Atto che precede non risulta l'unico del genere. Il 18 marzo 1613 (5), *L'Illstr.mo Hisuffo Day* (6)

(1) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. II, pp. 162. La continua insistenza di vendere l'isola è sintomatica. Quali necessità, esclusi i gravami fiscali dei barbareschi, consigliavano la soppressione della fattoria? Probabilmente, le ragioni si potrebbero rinvenire nell'Archivio dei Lomellini, se tuttora esiste. Non erano, poi, tanto disastrose le condizioni di Tabarca nel 1725. Per esserci ancora cento soldati a guardia del forte, trecento cinquanta pescatori, con cinquanta « porteurs et crocheteurs », ed un totale di 1500 abitanti, comprese le famiglie, bisogna ritenere che lo sfruttamento dei banchi coralliferi circconvicini, perdurasse in ottima efficienza. Cfr. *Relation d'un voyage sur les côtes des Barberie fait par ordre du Roi, en 1724 et 1725*, par JEAN ANDRÉ PEYSSONNEL, pubblicata da DUREAU DE LA MALLE, Paris, 1838, pp. 64, vol. I.

Dunque, si deve opinare che contrasti di vita pubblica e privata obbligarono all'abbandono la nobile famiglia genovese. La quale, prima di dichiararsi vinta, cercò di perpetuare il suo dominio attraverso un suo membro, Giacomo Lomellino, a cui fu data la sovranità dell'isola (1728), mediante la somma di « 200,000 livres, et annuellement une branche de corail de la valeur de 50 piastres ». Cfr. *Fragment d'un voyage dans les Régences de Tunis et Alger, fait de 1783 à 1786* par RENÉ DESFONTAINES, edito dal DUREAU DE LA MALLE, Paris, 1838, pp. 237, vol. II.

(2) Particolari interessanti sulla caduta di Tabarca, anche se discordanti, si trovano nel PLANTET, op. cit., vol. II, pp. 324-328: — 702-Tunis, 22 juin 1741. *Mémoire sur la prise de l'île de Tabarque par le Beï de Tunis. Diessé à la Calle sur la déclaration du sieur Alexandre Napoly, drogoman du Cap Nègre*, ed in MECHRA EL MELKI, *Chronique Tunisienne (1705-1771)* par MOHAMMED SEHIR BEN YOUSSEF. Trad. di VICTOR SERRES e MOHAMMED LASRAM, Tunis, 1900, cap. XXIX, pp. 196-198, 203-204.

(3) I Tabarchini operavano anche in Algeria, tramite la « Compagnie du Corail » di Bona. Cfr. PAUL MASSON, op. cit., pp. 101.

(4) Cfr. PIERRE GRANDCHAMP, *La France en Tunisie à la fin du XVI^e siècle (1582-1600)*, Tunis, 1920, vol. I, pp. 122-124.

(5) Registro V, cancelliere Hercule Tamagny.

(6) Successore di Othman, il primo dei più notevoli Dey, governò dal 1610 al 1637, e del suo nome sono infarciti moltissimi Atti di quel periodo. Egli raggiunse le vette del potere

governatore e protettore della Milizia di Tunisi, e Moratto Genovese (1) promettono che « Don Jayme Peres » — un candidato alla liberazione — sarà condotto nell'isola di Tabarca. Sarà custodito da J. B. Giustiniano, nella fortezza, in attesa che Solimano Rais, detto Solimano Maltese, schiavo in Malta, giunga a Tabarca, o in altro sito della Barberia. Quel giorno il Governatore Giustiniano potrà liberare il Peres e farlo rientrare in cristianità. Se durante il viaggio di rimpatrio, egli dovesse ricadere in mano dei corsari turchi, i dichiaranti lo faranno rimettere in libertà (2). Posteriormente, a breve intervallo, un « Andrea Martorello da Renins in Catalogna, promette di fare arrivare, libero e franco, nell'isola di Tabarca, Agi Romadano, schiavo sulle galere di S. M. C. — In seguito a tale promessa, Ali Cader, *chaouch* del Divano (3) turco e giannizzero di Tunisi, ha reso la libertà al suindicato Martorello, che può così raggiungere Tabarca. Appena sbarcatovi Agi Romadano egli lascerà l'isola per portarsi in cristianità (4) ».

« sans peine et sans fatigues ». Il suo regno fu il più prospero ed il più glorioso; diede incremento alla corsa marittima, costruì edifizii, abbellì la città. Cfr. *Histoire de l'Afrique de MOH'AMMED BEN-ABI-EL-RAÏNI-EL-K'AÏROUANI*. Traduite de l'arabe par MM. E. PELLISSIER et RÉMUSAT, in « Exploration scientifique de l'Algerie pendant les années 1840, 1841, 1842, Paris, MDCCCXLV, pp. 345-346.

(1) Il più interessante dei rinnegati che, per valore e intelligenza, abbia saputo meglio assurgere ai fasti della ricchezza e della potenza militare. Genovese d'origine, e precisamente d'Albisola, fu capitano delle galere di Tunisi, Bey e Pascià. Suo figlio, Hamouda prese il titolo di Bey quand'egli alla morte di Youssef, nel 1637, fu proclamato Dey, carica che coprì fino al 1640, anno della sua morte. Egli sviluppò e consolidò l'influenza dei Bey a discapito del Dey. Conosciuto sotto il nome di Osta Mourad Dey, riempì della sua meravigliosa attività le cronache del suo tempo. Governò con rigidità, e, cosa curiosa, ma sintomatica per un rinnegato, ordinò, per primo, la chiusura delle taverne. Eccellente amministratore, il suo « gouvernement.... était le meilleur qu'on pût désirer.... Il était, de plus, marin consommé, car il avait été raïs, et la course lui avait rapporté plus qu'à tout autre ». Cfr. EL-K'AÏROUANI, op. cit., pp. 352 e segg. Infatti, i registri del consolato di Francia, provano che Osta Morato aveva un numero infinito di schiavi. Ebbe relazioni continue coi tabarchini, provocate dai riscatti, ma ciò non gli impedì di essere sempre di tendenze francofile. Il vice-console Claudio Severt, in una lettera ai governanti di Marsiglia, affermava che « Il n'y a personne qui témoigne plus d'affection à notre nation que le sieur Osta-Morato ». Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. I, pp. 28.

(2) Il fatto di ridargli la libertà è in relazione alle consuetudini corsare: — « bisogna sapere che se uno partito di Barbaria s'andasse a fermar in Tabarca, per passaggio o per securtà, corre in mare di nuovo rischio d'esser fatto schiavo perchè la legge de' Corsari è che uno liberato, per le sue chiarezze, non possi esser fatto schiavo sin che, posto il piede in terra di Christiani, non torni in mare ». Cfr. *Africa ovvero Barbaria. Relazione al Doge di Venezia sulle Reggenze di Algeri e di Tunisi del Dragomanno GIO BATTÀ SALVAGO (1625)*. Introduzione e note di ALBERTO SACERDOTI, Padova, 1937, pp. 95.

(3) L'organizzazione turca di Tunisi era quasi identica a quella di Algeri. Lo « chaouch » aveva la funzione di trasmettere gli ordini del pascià, e « souvent de les exécuter de leurs mains et de protéger le maître ». Cfr. ERNEST MERCIER, *Histoire de l'Afrique septentrionale*, Paris, 1891, vol. III, pp. 134.

(4) Atto del 22 gennaio 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

La conferma che Tabarca sia stata transito necessario, se non obbligatorio degli schiavi riscattati, è data da un Atto del maggio 1620 (1), dove si stabilisce che Pierre Michel, Louys Rocque Martin, Louis Solelhet, Jean Martinot, Laugier Roux, Louis Sanmaurri, tutti marsigliesi, schiavi del Pascià di Tunisi, riscattati mediante 357 scudi da 64 soldi (2), dovranno portarsi direttamente da Tabarca a Marsiglia, a bordo « La Trinità bonne ven.re » del padron Honorat Senglat, da Bourmes. Si constata, però, che il massimo valore economico dell'isola proveniva dai contatti quotidiani fra governatori e rinnegati dell'alta gerarchia musulmana tunisina. Scorrendo gli Atti che non trattano di schiavi, ma di affari commerciali, emergono numerose figure di cristiani convertiti all'islamismo, in frequente comunanza d'interessi coi Lomellini ed altri liguri. Una dichiarazione in data 26 dicembre (1620) (3) mette in rilievo il traffico di Agostino Bianco, detto Moratto Rais, genovese: — «tutte le somme versate dal capitano Teramo Bianco a diversi in Genova, e specialmente a Giulio Cesare Lomellini, provengono da merci (olio, melassa, ecc.) appartenenti a Moratto Rais..... ». E nel 1624, lo stesso rinnegato dà procura a « Giulio Cezare Lomelino, gentiluomo della città di Genova; a Dominico Bianco, suo figlio legittimo; a Gio Thomaso Rocha Taigliata e ad Andrea Raffo, assenti, perchè riscuotano alcuni crediti e ricuperino varie mercanzie (4). In una seconda delega del 9 marzo 1625, egli « revoca i poteri dati un anno avanti a Don Cezaro Oriolis e Vincenzo Bertran, di Sicilia, e dà procura a Dominico Bianco, suo figlio legittimo, a Gio Thomazo Rocha Tagliada e ad

(1) Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(2) JEAN FARRUGIA DE CANDIA, dotto studioso di numismatica tunisina, ha voluto gentilmente comunicare qualche notizia concernente le monete che s'incontrano citate attraverso gli Atti in questione. Ecco, senz'altro, i brani più salienti d'una sua lettera che potranno servire da guida al lettore: — « Pour l'epoque qui vous intéresse il y avait en circulation dans la Régence, concurremment à la monnaie d'or locale, qui était l'*Altun Fondokli* d'un poids de 3 gr. 50, les sequins de Venise, et les écus d'or d'Espagne. Ces derniers primaient sur tous les marchés à cause des relations qu'avaient les Espagnoles dans presque tout le bassin Méditerranéen et pour leur titre élevé qui ne variait jamais. Les monnaies d'or locales, au contraire, étaient moins recherchées, leur titre variant constamment elles n'étaient acceptées que dans les transactions intérieures. A mon avis les pièces de 8 réaux espagnols et castillans avaient toutes deux la même valeur. L'écu de 64 aspres n'était autre que le réal espagnol. L'unité monétaire en Tunisie était basée sur le rial qui n'était pas alors une monnaie frappée, mais une monnaie de base employée uniquement dans les comptes. Le rial tunisiens valait 52 aspres..... Le *naçri*, aspre ou blanquille, poids 0 g 450, était une monnaie carrée d'argent imitée des *dirhems* almohades et hafside. L'appellation de *naçri* donnée aux *dirhems* en Afrique du Nord, remonte au quatrième souverain almohade, Mohammed En-Nacer qui a régné de 596 à 611 (1199 à 1214 ap J. C.), c'est depuis sa venue en Tunisie en 609 (1212) que ces monnaies ont pris cette dénomination ».

(3) Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(4) Atto del 1 settembre, Reg. VIII, canc. J. B. Maure. Firmato: — Agostin Bianco, alis Morato raixi genovez.

Andrea Raffo perchè ricuperino tutto ciò che il dichiarante possiede in Genova, Livorno, in Sicilia, Corsica, ed in qualsiasi altro paese della cristianità (1).

Non sono rare, da parte di Tabarca, operazioni bancarie e l'acquisto di carichi navali predati dai corsari (2). Coadiuvatori erano agenti e sensali di nazionalità genovese, ebrei tunisini e livornesi. I quali avevano ufficio regolare in Tunisi, e, spesso, esplicavano attività affaristiche per proprio conto (3). A tal proposito sorge spontanea una domanda: — dove sono gli Archivi dei fiduciari di casa Lomellini in Tunisia? — L'esistenza di un servizio « cassa » in Tabarca è indicata chiaramente in un atto del 3 novembre 1650: « Romadan, rinnegato portoghese, ha ricevuto da Gio Franco Bruno, prete, e da Geronimo Lamberto, 120 pezze da 8 reali, che il dichiarante, per loro conto, aveva versato a Gio Battista Giano, cassiere del Seignor Lomelino in Tabarca » (4). Una Cancelleria doveva esserci sicuramente fino alla conquista di Younès, perchè ancora nel 1728 è notata la presenza di uno « Chancelier qui tenait les écritures et livres pour le corail et les gens salariés » (5). Dagli Atti concernenti riscatti non è chiaro se i Lomellini ritraessero lucro, sotto forma di provvigione od altro. La corrispondenza fra i tabarchini e le diverse Redenzioni, sarà conservata negli Archivi dei nostri ordini religiosi? Da un esame di quelle carte si potrebbero ricavare statistiche e notizie in intimo rapporto con la decadenza dell'isola. E, forse, conoscere il sistema organizzativo dei riscatti, che, nella seconda metà del Seicento, dovevano diventare monopolio assoluto, quasi, degli ebrei di Livorno (6). Indizi della perduta superiorità di Tabarca si scorgono qua e là, verso gli anni 1644 e 1645. Candidati al riscatto che ritirano dai governatori

(1) Reg. IX, canc. J. B. Maure.

(2) « Paolo Parssi, Vitale Torighi dichiarano che trovandosi in Tabarca nel dicembre 1626, hanno visto una nave cristiana catturata da un tale Morato Raix Francese, da Algeri. Detta nave era stata diretta a Tabarca da qualche confidente del prefato corsaro. Si chiamava « La Conceptione Sto-Antonio d'Padoa », comandata dal cap. Franco Gasso, da Majorca, abitante in Alicante. La « presa », composta di lana ed altre merci, è stata comprata da A. M. Vignola, governatore di Tabarca, che ha rivenduto le lane a Issuf Day ».

Atto dell'8 luglio 1627, Reg. IX, canc. Fr. Robert Reynaud.

(3) Il primo sensale israelita, tunisino, che figura agli ordini dei governatori è Simone Scanasi, di cui la grafia del nome varia quasi sempre nelle scritture della cancelleria del consolato di Francia. Costui, con Atto del 6 ottobre 1616 (Reg. VI, canc. Bernard Dautre), riscatta un Antonio di Giorgio Semeria, genovese, direttamente, e per incarico avuto dalla Redenzione di Genova.

(4) Reg. XIV, can. Benjamin Joseph Huguier.

(5) Cfr. L. R. DESFONTAINES, op. cit., pp. 239.

(6) Dall'Archivio dell' « Opera della Redenzione dei Cattivi » della chiesa di Santa Maria la Nova in Palermo, risultano le diverse maniere adottate per il riscatto degli schiavi.

denari già versati, dimostrano o scarsa fiducia o mancanza di numerario per completare — come pel passato — le somme necessarie alla liberazione. Ed anche nelle contrattazioni commerciali, i Lomellini risultano morosi. Significativa una procura, in data 11 gennaio 1656, che Mehemet Pascià di Tunisi già Pascià di Algeri, dà ad Emir Hors, turco, perchè « riscuota da Gio Ma.a Canalle, governatore dell'isola di Tabarca » 1600 pezze da 8 reali, a saldo d'una barca che gli aveva venduto con tutti i suoi attrezzi, 2 cannoni e 4 petriere. La vendita era stata praticata da un Soliman rais, turco d'Algeri, « *tre anni avanti!* »

Ormai, ai genovesi, nel traffico schiavistico, subentrano altri concorrenti (1), che speculano apertamente e trasformano l'originaria opera pia in autentica funzione d'usura. Qualche riscatto i Lomellini lo compiono ancora, ma è cessata in loro l'autonomia d'un tempo. Ecco che un « Jacob Israel Rodrigues, ed altri ebrei, domandano la registrazione d'una lettera di cambio presentata a Pietro de Santis, console di Genova (2), il quale dichiara di aver ricevuto il pagamento della citata tratta. La somma dovrà servire per il riscatto di alcuni schiavi. Segue la copia del titolo bancario: — *400 pezze da 8 reali da pagare ad Andrea Lomellino, governatore di Tabarca, 15 gennaio 1674, Livorno* » (3). Gli ebrei sono arbitri del mercato e sono essi che

Notevoli quelle che riguardano l'ausilio di Tabarca. « I modi erano tre: 1° mandare il denaro in Tabarca per via di Genova agli signori Lomellini, padroni di Tabarca, ove lo trasferissero; i quali poi commettersero al governatore di detta fortezza, che egli andasse riscattando li cattivi, che dall'Arciconfraternita gli saranno dati in lista. Al detto governatore sarà necessario dare le sue ragioni, e provvisioni al modo mercantile del tre per cento. Lo stesso deve rimandare a noi i ricattivi con barca sicura, o salvo condotto, in modo che non patiscano pericolo alcuno di corsari ». Il 2° è che l'Arciconfraternita tenga in Tabarca a sue spese una persona per questo negozio di redenzione, dandogli o le spese oneste se fosse religioso, o anche qualche competente salario se fosse persona che lo volesse, e che questa persona facci tutto quello che s'è detto del governatore di Tabarca, mandandogli, a suoi tempi, il denaro ». Il 3° modo è: « mandare appostatamente persona con vascello per fare ricattito, e tornarsene col medesimo vascello e con i cristiani ricattati ».

Cfr. SEBASTIANO VENTO. *Un'antica opera siciliana della redenzione dei captivi*, in *Rivista delle Colonie Italiane*. N. 11, novembre 1930-IX, pag. 989 e segg.

(1) Come s'è detto, i religiosi residenti in Tabarca, incaricati di liberare schiavi, sono stati rari. Fra questo va notato — primo della scheletrica serie — un Fr. Angello Reggiani, dell'ordine di St-Agostino, « uno dei curati dell'isola di Tabarca », che il 22 agosto del 1663 — tramite il console lazzarista Le Vacher — paga il saldo del riscatto di un tale Giaronimo Traglia, da Allacio (Alassio).

(2) Compare, con quest'Atto, per la prima volta, un consolato di Genova. In altri documenti, di cui l'ultimo è del 24 gennaio 1680, il console si ritrova anche come « De Santi ». Da osservare che l'attestazione di cui sopra è stata passata nel consolato francese, presso il quale, del resto, affluivano cristiani e rinnegati.

(3) Atto del 5 febbraio 1675, Reg. XIX, canc. Hierosme Laurens. Si noti che il De Santis era stato eletto Console il 20 luglio 1675. Cfr. VITO VITALE, *Diplomatici e consoli della Repub-*

introducono, negli Atti, l'uso della lista delle spese accessorie. Il secondo cinquantennio del Seicento segna l'arresto dei riscatti realizzati dall'ausilio dei tabarchini, notevoli soltanto nel 1688. E la parabola discende, finchè la bandiera della Dominante non venga ammainata da Younès! (1).

blica di Genova, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », vol. LXIII, MCMXXXIV-XII, pp. 212. Bisogna arguire, dunque ch'egli aveva iniziato le funzioni consolari prima della nomina ufficiale.

(1) Nel 1896, secondo una breve relazione del console generale d'Italia in Tunisia, comm. Macchiavelli, Tabarca era ridotta ad « un magro pascolo, il quale serve a nutrire alcune capre e pochi buoi, che gl'indigeni del paese lasciano vagare in tutta libertà dopo aver fatto loro tragittare a nuoto il breve tratto di mare che divide l'isola dalla terraferma ». E l'attività peschereccia era assicurata da « due o tre famiglie di pescatori venuti dalla Bretagna ». Cfr. MARCELLO VINELLI, *Un episodio della colonizzazione in Sardegna*, Cagliari 1896, pp. 15-16.



A T T I

Sono divisi in sei parti: nella prima, la provenienza originaria dei soggetti liberati manca; nella seconda, sono specificate, invece, diverse nazionalità; nella terza, la grafia dei toponimi è deformata; nella quarta, si tratta di « genovesi », senz'altra indicazione; nella quinta, sono compresi esclusivamente i ragusei, e nella sesta, infine, città e paesi di tutta Italia, Francia, Spagna, ecc. Degli Atti, otto sono riportati nel loro testo originale; la loro trascrizione è dovuta alla cortesia di Pierre Grandchamp.



PARTE PRIMA

1.

Grabirello Pongellione, schiavo di Mamet bey, riconosce e deve a Couradou Grimaldo, governatore di Tabarca, 338 scudi d'oro di Spagna, pagati per il suo riscatto. Il console francese Antoine Lovicou, in attesa che la somma pervenga da Tabarca, offre la sua garanzia al predetto Mamet bey.

27 dicembre 1603, Registro III, cancelliere Antoine Vassallou.

2.

Prospero Safy ha ricevuto da Battista della Torre, genovese, 600 scudi d'oro di Spagna, da 64 aspri di Tunisi per scudo. Questa somma, versata per ordine di Joan Battiste Giustyniano, governatore di Tabarca, è servita per il riscatto del predetto Safy, schiavo degli eredi di Othman Dey (1).

18 febbraio 1611, Reg. IV, canc. Louys Changet.

3.

Genesio Garibaldo, schiavo di Sidi Ysouf, è riscattato da Simone Escanasi, ebreo, per 436 scudi d'oro. Il riscatto era stato ordinato da J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomellino.

15 gennaio 1613, Reg. V, canc. Hercole Tamagny.

(1) Il terzo Dey di Tunisi, morto nel 1610, che istituì le funzioni di Bey per l'amministrazione delle tribù dell'interno ed il comando delle truppe, col concorso dell'« Agha ».

Il Safy aveva pagato ben caro il suo riscatto perchè oltre i 600 scudi del governatore di Tabarca, il giorno prima riscuoteva da Claude Merindol, marsigliese, « 1,177 livres tournois pour payer son rachat ». In quest'Atto precedente, Prospero Safy figura « patron », residente in Maiorca.

4.

Battista Bibone, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da Batt^a della Torre, per 455 pezze da otto reali castigliani. Il riscatto era stato ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

26 aprile 1614, Reg. V, canc. Hercole Tamagny.

5.

Nicola Sardo, schiavo di Osta Morato, è riscattato da Batta della Torre per 332 scudi d'oro di Spagna e $\frac{1}{2}$. Il riscatto era stato chiesto, e non ordinato come di abitudine, da G. B. Giustiniani per conto di Giacomo Lomellino, da Genova (1).

8 gennaio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

6.

Morato Bey, rinnegato corso, Turco di Tunisi, vende a Batta della Torre, per 199 pezze da otto reali di Spagna, il suo schiavo Paolo Corso. Il riscatto era stato effettuato per ordine di Giacomo Lomellini (2).

17 agosto 1617, Reg. VI, canc. Franco Franchi.

7.

Amet, giannizzero turco di Tunisi, vende allo stesso Batt^a della Torre il suo schiavo Domenico Corso, per 197 pezze da 8 reali di Spagna. Per il riscatto, medesimo ordine del precedente Atto.

17 agosto 1617, Reg. VI, canc. Franco Franchi.

8.

Martino, figlio di Finadora di Vincheguerra, schiavo di Aggi Issouf, « chacayat » del Divano, è riscattato da Batta della Torre per 210 scudi d'oro. Il riscatto era stato ordinato da G. B. Giustiniano, governatore di Tabarca che agiva per conto della Redenzione di Genova.

1 agosto 1618, Reg. VI, canc. Jaques Vacon.

(1) L'Atto, che sembra riguardare un fanciullo, è stato redatto in casa di Osta Morato, alla presenza di Claude Severt, vice-console di Francia, e Antoine Calvane. Il Batta della Torre dichiara che il riscatto si compie « per qualche degno rispetto ».

(2) L'Atto è passato in casa di Morato Bey. Ciò prova che il cancelliere usava trasferirsi dal suo ufficio ai domicili privati.

9.

Leonardo di Marco, schiavo di Ostassano, rinnegato genovese, è riscattato da Batta della Torre, per 277 pezze da 8 reali. Il riscatto era stato ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

29 aprile 1619, Reg. VII, canc. Jaques Vacon.

10.

Giacomo Bona e Antonia sua moglie, già schiavi dei Turchi di Algeri, e riscattati — mediante 300 scudi d'oro da 64 aspri — da Mario Prat, maltese, a sua volta schiavo degli eredi di Othman Dey, sono nuovamente riscattati da Bartolomeo Rio, per ordine di G. B. Giustiniano, mandatario della Redenzione di Genova.

25 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jaques Vacon. Atto annullato (1).

11.

Giacomo Bona e Antonia, sua moglie, già schiavi di Ally Chulibart, turco di Algeri, riscattati da Mario Prat per 377 scudi da 64 aspri, sono ancora liberati da Bartolomeo Rio, mercante genovese, in ubbidienza agli ordini di G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

3 luglio 1619, Reg. VII, canc. Jaques Vacon.

12.

Antonio Bianco, schiavo di Issouf Dei, protettore della Milizia di Tunisi, è riscattato da Paulo Paris, corso, per 375 scudi d'oro di Spagna. Il riscatto era stato ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova (2).

8 gennaio 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(1) Lo stesso giorno Bartolomeo Rio si dichiara debitore di 300 scudi d'oro da 64 aspri verso Mario Prat, che li aveva sborsati per il riscatto dei coniugi Bona. Poichè l'Atto precedente risulta annullato, è da supporre che il passaggio da Mario Prat alla Redenzione non sia stato possibile per disaccordi sul prezzo od altro. Curioso il Prat, lui stesso schiavo, che compie un riscatto in Algeri, senza che si oppongano i padroni. D'altronde, l'Atto successivo dimostrerà che le pratiche pel riscatto non erano cessate.

(2) Quest'Atto è ripetuto nello stesso giorno, ma il prezzo del riscatto è stabilito a 388 scudi. Però la nuova scrittura è annullata.

13.

Cezaro d'Orogna, schiavo di Jssuffo Day, è riscattato da Claudio Severt, (1) per 600 scudi d'oro. Il riscatto era stato ordinato da Paolo Battista Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

3 giugno 1624, *Reg. VIII canc. J. B. Maure.*

14.

Gio Batta Mazente, schiavo di Giafer, rinnegato di Sidi Mamet, è riscattato da Claudio Severt (2) per 524 pezze da 8 reali di Spagna. Il riscatto era stato ordinato da Gio Batt^a Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi » di Genova.

2 settembre 1624, *Reg. VIII, canc. J. B. Maure (3).*

15.

Fran^{co} di Rossi, schiavo di Ragep Ciausso (chaouch), di Tunisi, è riscattato da Claudio Cevert (Severt), per 406 scudi e $\frac{1}{4}$, o 500 pezze da 8 reali di Spagna. Il riscatto era stato ordinato da Giustiniano, che agiva per conto dei « Protettori dell'Ufficio degli schiavi di Genova ».

1 marzo 1625, *Reg. IX, canc. J. B. Maure.*

16.

Luca ed Helaine di Triffone, ed Angelina di Steffano Vosco, schiavi di Baba Isufo, Morato Schiavone, Mostaffa Oggio ed Ossaino Chelebi, sono riscattati da Claudio

(1) Claudio Severt, da Lyon, e deputato della « Nouvelle Compagnie du corail », nonché addetto a « l'entretien des gens du Bastion tant corailleurs qu'autres » — come specifica un Atto del 13 agosto 1612 — per lunghi anni fu attivo intermediario dei Lomellini, anche quando assunse la carica di vice-consolo di Francia. Probabilmente, si dedicava ai riscatti perchè le sue condizioni economiche non dovevano essere floride, e « se voyant abandoné des Marseillais qui le laissaient en effet sans argent et sans ordres, et ne pouvant d'autre part se faire payer les droits de Consulat dus par certains marchands, eut un moment de faiblesse et quitta son poste au mois d'aout 1619 ». Cfr. E. PLANTET, *op. cit.*, Vol. I, pp. 36. Riprese le sue funzioni nel febbraio del 1620, siccome risulta da un Atto firmato dal cancelliere Michel Bremond. Il Plantet, invece, assegna la data del 30 marzo.

(2) Il 6 marzo, il Severt aveva cessato dalle sue funzioni, dando le consegne al console Pierre Bourrly. Era stato vice-consolo dal 9 novembre 1616.

(3) Dal successivo 6 maggio, Jean Baptiste Maure lascia la sua carica di cancelliere per assumere quella di Console. È sostituito fino al 4 giugno dello stesso anno da Gio Fran Costa e da H. Vallentin.

Savert per 4,563 pezze da 8 reali. Nella detta somma è compresa la quota di Nicolo di Vincenzo di Triffone, morto dopo il riscatto, e che dev'essere rimborsata a Paolo Batt^a Giustiniano, governatore di Tabarca, dal quale era venuto l'ordine dei precitati riscatti.

Firmato: Io Luca di Trifone Marcovich.

5 giugno 1625, Reg. IX, canc. H. Ramini.

17.

Lano mile sey cento vinti sey et il giorno quatro di aprile p la pnte sttura publica si fa notto et manifesto a tutti et qual voglia psonne como Simone Cappao, schiauo delli Ill^{mo} Sig^e Morato bey, Cap^{no} gnrale del Campo, in presenza di me Cancelliero della nat^{oe} francese in questo regno di Tunisi et delli testimi in fra stti, psonalmente constitutto di sua libera spontanea volonta et p ogni et q^{al} si voglia mig^{or} modo, titolo et nome, a confessatto et confesse essere statto riscatatto da il molto Mag^{co} Sig^e Paolo Paris, mercante corso, residenti in questa citta, dalle mane del sudetto S^{re} p il pretio di pezze quatro cento noranta uno de 8 reali compreso ogni spese. Et esso S^{re} Paolo dice averlo riscatatto d'ordine d'Il M^{to} Ill^o Sig Ant^o M^a Vignola, gouer^{re} di Tabarca. Et esso Sig^e d'ordine d'Il Ill^{mi} SS^{ri} di luff^o di schiaui di Genoua, p il che in fauore de qlli Ill^{mi} Mag^{ti} il d^{to} Simone rescatatto a renontiatto a tutte le elemosine statolli asignate in sufragie del suo riscato. Et pmete p conto d'Esso di non contrauenire ad^{ta} sua renontia sotto ypoteca. Fatta et publicata nella Cancell^a del consolato pnte il r^{do} p fr Spirito Terminat et Sr Gio Borreli, testim richiesti et sotto stti, Et da me Gio Lois Ramini.

Ramini can.

Jehan Borelly, testim.

Actes de la Chancellerie du Consulat de France à Tunis Registre n° IX.

18.

Il padron Honorato Benedetto e Cristofaro Benedetto, schiavi di Morato Genovese, cap. generale delle galere di Biserta (1), sono stati riscattati da Paolo Paris, mercante corso, abitante in Tunisi, per 516 pezze da 8 reali. Il riscatto era stato ordinato da Ant. M^a Vignola, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell'« Ufficio degli schiavi » di Genova.

18 aprile 1626, Reg. IX, canc. H. Ramini.

19.

Giorgio Marino, schiavo di Caramamat, deve a Paolo Paris 200 pezze da 8 reali pagate per il suo riscatto, ordinato A. M. Vignola, governatore di Tabarca, il quale agiva per conto di Giacomo Lomelini, da Genova.

25 maggio 1626, Reg. IX, canc. Jehan Moustiers.

(1) Cioè, delle galere di Tunisi. Cfr. G. B. SALVAGO, op. cit., pp. 62.

20.

Ant^o Solaro, schiavo di Issuffo dai, è riscattato da Vitale Torriglia, per 636 pezze da 8 reali. Il riscatto era stato ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato dei Riscatti della Repubblica di Genova » (1).

26 marzo 1630, Reg. XI, Jehan Borelly.

21.

Nicolo Biado, schiavo di Mamet Bai, è riscattato da Bartolomeo Rio per 306 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov.^{re} di Tabarca.

21 dicembre 1632, Reg. XII, Fra Marso Ant^o di Angelo, cancelliero.

22.

Il padron Antonio Granara (2), schiavo di Isuf Dai, è riscattato da Bartolomeo Rio per 615 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov.^{re} di Tabarca.

22 febbraio 1633, Reg. XII *canc.* Claude Martin.

23.

Bartolomeo Barnabino, schiavo di Mami Ferrarese (3), rinnegato di Isuf dai, è riscattato da Bartolomeo Rio per 490 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov.^{re} di Tabarca.

22 febbraio 1633, Reg. XII, *canc.* Claude Martin.

24.

Fr. D. Ramon di Soler, cavaliere di St Giovanni, schiavo di Sidi Solimano (4), è riscattato da Bartolomeo Rio per 1600 pezze da 8 reali. Di detta somma, 700 pezze sono state versate da Camillo Mercante, gov.^{re} di Tabarca.

16 marzo 1634, Reg. XII, *canc.* Vincenzo Tassone (5).

(1) Con Atto del medesimo giorno, il Solaro riconosce e deve a Jacob Levi, da Lion, 69 pezze da 8 reali, ricevute in prestito durante la sua schiavitù.

(2) Durante il Settecento in Tabarca esistono alcuni Granara, domiciliati nell'isola. Cfr. Registro dei matrimoni e delle morti di Santa Croce, in Tunisi. Presentemente vivono lontani discendenti nella capitale della Reggenza.

(3) Dal 1621 al 1637, negli Atti, s'incontra assai di frequente questo nome, lo stesso che Osta Mami. Era il consigliere più ascoltato del Dey. Cfr. PIERRE GRANDCHAMP, *La France en Tunisie au début du XVII^e siècle (1611-1620)*, Tunis, 1925, Vol. III, pp. V.

(4) Uno dei figli di Othman dey.

(5) Fra le prime operazioni di riscatto dopo l'impresa di Sanson Napollon.

25.

Giacomo Ravello, schiavo del Pascià [di Tunisi], è riscattato da Bartolomeo Rio per 250 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov.^{re} di Tabarca.

16 marzo 1634, Reg. XII, canc. Vincenzo Tassone.

26.

Gio Batta Peri, schiavo di Dissoffo Ciaia, è riscattato da Joa Batta Lavaggio Rosso per 152 pezze da 8 reali (1). Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov.^{re} di Tabarca.

12 aprile 1636, Reg. XII, canc. Jacque Rimbaud.

27.

Il cap. Marco di Anton Marco, schiavo di Bechir pascià, è riscattato da Gio Batta Lavaggio Rosso per 750 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

1 dicembre 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

28.

Lorenzo Berardo, schiavo di Cico Mora, è riscattato da Jacob e Raffael Lumbroso (3) per 177 pezze da 8 reali e 43 aspri. Riscatto 120 pezze, cambio 10%. Somma totale, 195 pezze e 40 aspri. Pagamento effettuato per ordine di Allexandro Pastorini, governatore di Tabarca.

26 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Jean Bayard. Testimone. F. Felice Milanese Cap^{no} Miss Aplico (4).

(1) Uno dei tre nipoti di Osta Morato Genovese. Gli altri due, menzionati in diversi Atti, si chiamavano Giacomo Rio ed Agostino Lavaggio Rosso.

(2) L'unico dei governatori che non abbia accennato nei suoi riscatti per conto di chi operasse.

(3) Uno dei tanti Lumbroso, o Lombroso, che con altri ebrei di Livorno, specie con un Juda Crispino, a partire dalla seconda metà del Seicento, riescono a monopolizzare il traffico dei riscatti.

(4) La testimonianza dei Cappuccini si riscontra specialmente negli Atti degli ultimi decenni del secolo.



PARTE SECONDA

29.

L'anno 1602 a di otto di nouembre innansi di me Can^{ri} stabilito p il Sr Consulo della Nattion francese et di testimoni sottoscritti, qui in Tunisi psonalmente costituiti Il Mag^o Julio Maynero, romano, augustino Judice, genouese, et Muondino di Joanne, forentino, liquali di loro bon gradu et loro spontanea volunta p [loro] et li suoi confessano hauere hauuto et riceuuto del mag^o Sr piero boyer, di lingua d'aghi, la suma ... (I) a sapere il detto Maynero la suma di scudi tre[cento] et sedici, ...? ... ditto agostino cento et vinti et il detto Mundino cento settanta di oro in oro cugno di Spagna. li quali detto Boyer ha pagato et sborsato alli loro patroni in potere delli quali erano schiaui et p raggione di porta et dohana et Dianan di gianizari secondo l'ordine dato p Ill. Corrado Grimaldi, gouernatore di tabarca, al Sr Antonio berengier, consulo. Li quali sume ogniun di loro pmetti pagare et assignare di subito che saranno condutti in tabarca al detto piero boyer seu a psona p esso legitima al detto et di questo particolare pmetti detto Sr berengieri et in casu di morte, che Idio no voglia, volino essi soprannominati che detti somi siano pagati ogniun prata loro al detto Sr boyer ...? ... a psona p esso legma. obligando per quello loro psoni et beni mobili et immobili pnti et futuri resso tutti et qualsiuoglia priuilegii prasi secreti et statuti che in loro fauore si fatessero et cossi han^o p messo attendere et obseruare co loro jurameto. Fatto et pub^o in casa di d^o Sr Consulo in pntia del Mag^o Sr Francisco Donato et baltassaro Imbert.

Io Giulio Mainero romano affermo ut supra.

Io Mondino fiorentino fo fede quanto di sopra.

Io Antonio Berengier prometto ... (I) ... saranno condutti a Ta[barca].

Francesco Donati Balthezard Imbert Beneditto Saytta, can^{ri}

Actes de la Chancellerie du Consulat de France à Tunis, Registre n^o III.

30.

Gioacchino Sandi, figlio di Giorgi, veneziano, certifica di essere stato liberato da G. Batt^a della Torre, da Genova, mediante 320 scudi d'oro di Spagna, versati a Ma-

metto Bey. Riconosce, altresì, di aver ricevuto 19 scudi, e, che per il suo riscatto sono stati pagati altri 23 scudi per diritti della Porta (1). Un totale, dunque, di 362 scudi. Batt^a della Torre aveva agito per ordine di Giacolo Salvagho, governatore di Tabarca, che a sua volta aveva ricevuto ordini da Filippo Lomellino da Genova.

4 gennaio 1607, Reg. III, canc. Hercule Tamagni.

31.

Antonio di Gio Mosca, veneziano, deve a Gio Batt^a della Torre, genovese, 386 scudi d'oro di Spagna, pagati per il suo riscatto, a Sidi Soliman, figlio di Othman Dey. Di detta somma, 100 scudi sono stati versati da Dom^{co} Gavazeno, veneziano; il resto, per ordine di G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca.

10 dicembre 1611, Reg. IV, canc. Hercule Tamagni.

32.

Dom^{co} Gavezani, veneziano, chiede che s'intendano testimoni circa il riscatto di Ant^o di Giovanni Mosca, al quale aveva prestato, per il saldo del suo riscatto, 180 zecchini (2). Detto riscatto era stato effettuato da Batt^a La Torre, agente dell'isola di Tabarca. Il Mosca, a titolo di garanzia, dallo stesso La Torre, veniva condotto a Tabarca, dove sarebbe rimasto fino al rimborso della suindicata somma. In caso di mancato pagamento, il Mosca si sarebbe dovuto far ricondurre in Tunisi, ritenendosi sempre debitore dei 180 zecchini. Queste condizioni non sono state rispettate, ed il padrone Raffaello Mandiburgo (Raphael de Mendibour) testimonia che la cosa è andata proprio così.

17 gennaio 1612, Reg. IV, canc. Hercule Tamagni (3).

33.

Marco Vinceguerra, corso, schiavo di Cussibran, turco e giannizzero di Tunisi, è stato riscattato da Batista di Lathoure, da Chiavari, per 200 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da J. B. Justiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova. Il Vinceguerra arrivato in Genova, si dovrà presentare al « prestantissimo Ufficio ».

24 settembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

(1) Tassa d'uscita che gli schiavi dovevano pagare alle autorità locali, insieme alle altre spese accessorie necessarie per il riscatto.

(2) Si osservi che nell'Atto precedente era questione di 100 scudi d'oro di Spagna e non di zecchini, portati a 180.

(3) Per errore, datato del 1613.

34.

La signora Caterina da Fraticelo, corsa, e sua figlia Antea di 11 anni, entrambe schiave di Osta Morato Genovese, dichiarano che Bitista di Lathoure ha pagato, per diritti della Porta ed altre spese, 47 scudi d'oro in conseguenza del loro riscatto, effettuato—mediante 300 scudi—da Joseph Lambert, gesuita, mandatario della Redenzione di Napoli. Il complemento è stato versato per ordine di J. B. Justiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

25 settembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

35.

Gio Batta Sossio, corso, schiavo di Issuffo dai, è riscattato da Batta della Torre per 200 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

16 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

36.

Restarucio di Martino, corso, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da Batta della Torre per 300 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino.

2 maggio 1616, Reg. VI, canc. François Icard (1).

37.

Margarita, sarda, schiava di Osta Morato Genovese, è riscattata da Batta della Torre per 162 pezze e $\frac{1}{2}$, da 8 reali di Spagna. Riscatto ordinato da Giacomo Lomellini.

17 agosto 1617, Reg. VI, canc. Fran^{co} Franchi (2).

(1) Dal 1^o ottobre del 1614, il cancelliere titolare è François Icard, ma figurano diversi surroganti che firmano gli Atti, come: — N. Thouvenin, Pierre Fremin, Paulo Parisi, Bernardo Doutre, e Jean de la palme (anche Lapalme).

(2) Sia il Lomellini che la Redenzione non si servivano sempre del governatore di Tabarca. Un Atto dello stesso giorno, informa che altri agenti lavoravano per conto dei predetti: — Francesco di Geronimo Pisano, d'Arenzano, riv. di Genova, schiavo del Cait Ali, turco di Tunisi, è riscattato dal padron Giorgio Buro, da Genova, per 250 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato dalla Redenzione di Genova. Sempre nel medesimo giorno il suindicato Buro riscattava pure, per 600 pezze da 8 reali, un Gio Boro di Gio Antonio, d'Arenzano, schiavo di Apiti Oggia.

38.

Mariano di Giacomo da Giacho, corso, schiavo di Ossan Chaos (chaouch), giannizzero di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 180 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Gio Batta Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova (1).

26 giugno 1618, Reg. VI, canc. Jacque Vacon (2).

39.

Sellestrina di Giovanni, da l'Ormetto, corso, schiavo di Issuof Rais, turco di Tunisi, è riscattato con suo figlio Giudice, figlio (?) di Libertino, da Batta della Torre per 250 scudi d'oro. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

9 luglio 1618, Reg. VI, canc. Jaque Vacon. (2).

40.

Fra Tomaso Cosso, sardo, dell'ordine dei « Precheurs », schiavo di Osta Moratto è riscattato da Bartolomeo Rio per 800 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto del P. Fran^{co} Manca, priore del convento di Sto-Domingo di Cagliari.

15 dicembre 1619, Reg. VI, canc. Michel Bremond.

41.

Biagio di Bartollo e Filipe di Estefano, veneziani, schiavi di Issouf Dei, sono riscattati da Bartolomeo Rio per 1600 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Gio Ant^o Nicollo e Gio Batta Ferrare, da Genova.

11 gennaio 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

42.

Claudio Severt, vice-console, dichiara di aver riscattati per 130 scudi da 64 aspri Mario Teisera e suo figlio Gio, dell'Isoia di Porto S^{ta} in la Madera, schiavi di Issoufo

(1) Gio Batta Giustiniano è nuovamente — attaraverso gli Atti — governatore di Tabarca dal 26 giugno 1618 al 15 novembre 1620. Gli successe Paulo Battista Giustiniani. Chi era? Un congiunto?

(2) Atto stesso in casa di Batta della Torre.

turco, rinnegato napoletano. Riscatto ordinato da G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomellino. Le spese accessorie erano assommate a 40 scudi e 13 aspri.

28 febbraio 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

43.

Peraldo, figlio d'Anton Giorgio, corso da Carausano, schiavo di Giafero Chiaosso Corso, turco di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 140 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova. In fine dell'Atto si specifica che il riscatto era costato 155 pezze da 64 aspri.

Aprile (?) del 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

44.

Assan Corso, turco di Tunisi, e Paulo Paris si dichiarono di accordo affinché Farrando di Colombano, corso, e schiavo del primo, si trasferisca in Tabarca con Aggi Moratto Genovese. Il governatore G. B. Giustiniani pagherà il riscatto di Farrando stabilito in 200 scudi. Nel caso il Giustiniani dovesse rifiutare il versamento dei citati scudi il debito sarà saldato da Paulo Paris (1).

? maggio 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

45.

Sapienza, corso, schiavo di Osma Chiausso (Otman Chaouch), da Tunisi, è riscattato da Claudio Severt per 92 scudi e 1/2 da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batta Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

12 marzo 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond (2).

46.

Pietro Giovane di Paolo, corso schiavo di Sidi Ragep Bei, di Tunisi, è riscattato da Batta de la Torre, da Tabarca (3), mediante 216 pezze da 8 reali castigliani, compresi il diritto della Porta ed altre spese. Il riscatto era stato ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca (4).

2 luglio 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(1) Da una annotazione in basso all'Atto, risulta che — com'era stato previsto — il governatore di Tabarca non ha pagato il riscatto. Il 14 agosto, con scrittura regolare, il Paris versa i 200 scudi pattuiti.

(2) Lo stesso Atto è ripetuto il 5 aprile.

(3) Il primo Atto nel quale Battista della Torre figura cittadino dell'isola.

(4) Non indica per conto di chi sia stato chiesto il riscatto.

47.

Franco Gomez e quattro dei suoi figli, Felice, Carlo, Pietro ed Angela, siciliani, schiavi di Sidi Solimano, Turco di Tunisi, sono riscattati da Claudio Severt, vice-consolo di Francia, per 700 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

20 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

48.

Giuseppe di Mirello, siciliano, schiavo di Osta Moratto Genovese, è riscattato da Batt^a della Torre per 334 pezze da 8 reali cast. e 40 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca (1).

20 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

49.

Gioan di Marchese, corso, schiavo di Issouf Day, è riscattato da Claudio Severt, v. c., per 573 scudi da 64 aspri. Di detta somma, 140 scudi e 16 aspri sono stati pagati per ordine di Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova, ed il resto, 426 scudi e 48 aspri (2), sono stati versati da Antonio Marco Piettro, mercante corso, il quale aveva ricevuto tale incarico da Carlo di Lorenzo, pure mercante corso, abitante in Livorno.

14 febbraio 1622, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

50.

Franco Matteo, corso, schiavo di Morato bey, è riscattato da Claudio Severt per 500 pezze da 8 reali castig. Il riscatto era stato ordinato da Paolo Batt^a Justiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto dell'« Ufficio degli schiavi di Genova ».

4 settembre 1623. Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

51.

Luchetto di Luchetto, corso, da Brandi, schiavo di Morato Genovese, è stato riscattato da Claudio Severt, per 241 scudi da 64 aspri. Riscatto avvenuto circa due mesi e 1/2, per ordine di Paolo Batt^a Giustiniani, gov. di Tabarca.

8 gennaio 1625, Reg. IX, canc. J. B. Maure (3).

(1) Come nota precedente.

(2) Il conto, veramente, non torna. Mancano 7 scudi per raggiungere il prezzo del riscatto.

(3) Dal 6 maggio 1625, J. B. Maure occupa la carica di console.

52.

Paolo Batistino, da Nonza del Capo Corso, deve a Vitale Toriglia 19 pezze e 1/2 da 8 reali, pagate per il suo riscatto a Sidi Solimano. Il resto del riscatto stesso, è stato versato dal Governatore di Tabarca (la somma non è indicata).

6 maggio 1627, Reg. IX, *canc. Fr. Robert Reynaud.*

53.

Il R. P. Fra Stefano Luccetti (Luzzetti), romano, dell'Ordine dei Carmelitani, schiavo di Sidi Solimano, turco, è riscattato per 575 pezze da 8 reali, più 37 pezze e 42 aspri per spese diverse, da Vitale Torriglia, corso, che agiva per conto del governatore di Tabarca.

20 dicembre 1628, Reg. X, *canc. Jehan Borelly.*

54.

Biasio Troianno, schiavone, è riscattato da Vitale Toriglia per 110 pezze e 1/2 da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, che agiva per conto di Giacomo Lomelino.

5 gennaio 1629, Reg. X, *canc. Jehan Borelly (1).*

55.

Manuello Toghea, portoghese, schiavo di Sidi Solimano, è riscattato da Vital Toriglia, corso, per 200 pezze da 8 reali di Spagna. Le spese accessorie ammontano a 44 pezze e 42 aspri, non comprese quelle di nutrimento fino all'arrivo nell'isola di Tabarca. Il riscatto era stato effettuato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, per conto di « chi fa l'elemosina ».

23 novembre 1629, Reg. X, *canc. Jehan Borelly.*

56.

Dominico di Franco, dell'isola di Capraira, schiavo di Morato bei, è riscattato da Vitale Toriglia per 229 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, governatore di Tabarca, che agiva per conto dei « Magistrati dei riscatti della Repubblica di Genova ».

10 settembre 1630, Reg. XI, *canc. Jehan Borelly.*

(1) Atto annullato. Segue un secondo simile, nel quale la somma pel riscatto è di 123 pezze da 8 reali, di cui 110 pezze e 1/2 erano del Toriglia. Quest'Atto è pure annullato. È evidente che il povero schiavone non offriva serie garanzie!

57.

Ant^o Gio di Ant^o Fran^{co}, corso, schiavo di Morato bei, è riscattato da Vitale Toriglia per 413 scudi da 8 reali e 28 aspri, comprese le spese (44 p. e 16 a.). Riscatto ordinato da Camillo Mercante, che agiva per conto di « chi fa l'elemosina ».

14 settembre 1630, Reg. XI, canc. Jehan Borelly.

58.

Fran^{co} di Ant^o Gioani, corso da Pino, schiavo di Issnffo Cieleby, turco, è riscattato da Bartholomeo Rio, genovese, per 383 pezze e $\frac{1}{2}$ da 8 reali, compresi i diritti abituali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

12 giugno 1631, Reg. XI, canc. Jehan Borelly.

59.

Gioane figlio di Santio, di Capo Corso, schiavo di Morato Corso, rinnegato, è riscattato da Bortholomeo Rio per 300 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo l'Homelino (Lomellino), da Genova.

20 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

60.

Angelo Martines (1), console, certifica che Gio Batt^a Morales, spagnuolo, schiavo di Sidi Solimano, è stato riscattato, per ordine di Camillo Mercante, gov. di Tabarca, mediante 401 pezze da 8 reali, più 42 pezze e 12 aspri per spese accessorie.

17 marzo 1633, Reg. XII, canc. Claude Martin.

61.

Comida, sardo, schiavo di Sidi Soliman, è riscattato da Bortolomeo Rio per 200 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

16 marzo 1634, Reg. XII, canc. Vincenzo Tassone.

62.

Giorgio Claibin Sedili, tedesco, schiavo del caid Giaffer, è riscattato da Bortolomeo Rio per 370 pezze da 8 reali, più 30 pezze per la « porte ». Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov.^{ro} di Tabarca.

12 settembre 1634, Reg. XII, canc. Vincenzo Tassone.

(1) In luogo di Lange de Martin.

63.

Il R. P. Michel Vignalos (Miquel Vinales), catalano, schiavo di Soliman Bei, è riscattato da Gio Batt^a Lavagi Rosso per 375 pezze da 8 reali, comprese 25 pezze di spese accessorie. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

8 agosto 1635, Reg. XII, canc. Joachin Bonvin.

64.

Octavi di Bartolo, veneziano, schiavo di Mamet, figlio di Osman dei, è riscattato da G. B. Lavaggio Rosso per 714 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

6 giugno 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

65.

Teresio (Terriso), figlio del fu Gio Agostino, corso, schiavo di Stamorato (1), cap. delle galere di questo reame, è riscattato da Gio Batt^a Lavagio Rosso per 200 pezze da 8 reali, più 50 altre pezze per le spese accessorie. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

20 agosto 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

66.

Stefano Santorun, corso, schiavo di Issouf dei, è riscattato da Gio Batta Lavagio Rosso per 665 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

1^o dicembre 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

67.

Santo Porcino, da Capo Corso, schiavo di Sidi Mamet Celeby, figlio di Isuffo Dey, è riscattato da Gio Batista Lavagio per 400 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicola Doria, gov. di Tabarca.

24 marzo 1638, Reg. XII, canc. Baptiste Gazille.

68.

Gieronimo Merian (Girolamo Meriano), savoiardo « doneille » (Oneglia), schiavo del Dey, dichiara che allorquando saranno versate 600 pezze da 8 reali al governatore di

(1) Osta Morato Genovese.

Tabarca (1), costui farà venire, libero, in Tunisi, Ali Baia, di cui s'era convenuto il riscatto, in cambio del predetto Merian. Da parte sua Mamet Baia (2), s'impegna di pagare a Merian, in più delle 600 pezze per Ali, altre 140 pezze da 8 reali.

1° marzo 1652, *Reg. XV, canc. Huguiet.*

69.

Pietro Bivone, da Sisco in Corsica, schiavo di Sidi Alli, è riscattato da Jacob e Raffael L'Umbroso (Lombroso) per 130 pezze, cambio 13^o/_o, totale 177 pezze da 8 reali e 2 aspri. Riscatto ordinato dal R. P. Felice Milanese, missionario apostolico, che agiva per conto di Allexandro Pastorini, governatore di Tabarca (3).

3 febbraio 1688, *Reg. XXI, canc. Jean Bayard. Firmato: Io F. Felice Milanese Cap^{no} Miss. Aplico.*

70.

Francesco d'Orsou Santo, da Tumino nel reame di Corsica, schiavo di Ametto, Kahia (4) del Bey, è riscattato a Tunisi, da Francisco Maria Bogo (5), genovese, per 331 p. e 41 a. Riscatto, di cui il prezzo è di 290 pezze, ordinato da Pietro Battista Mainero, governatore di Tabarca. Somma da rimborsare a Genova, 8 giorni dopo l'arrivo.

12 febbraio 1701, *Reg. XXIV, canc. Augustin Chaulan. Testimone, Fr. Basilio da Torino, cappuccino, Prefetto della Missione e Provicario generale apostolico.*

(1) Probabilmente, Giovanni Maria Canale.

(2) Senza dubbio un congiunto di Ali Baia.

(3) Il Bivone, con Atto dello stesso giorno, riconosce di aver ricevuto da Isac Israel Medina 97 pezze da 8 reali e 18 aspri, versate al suo padrone Sidi Alli « gardien-bachi » del bagno di St-Francesco, a titolo di saldo pel suo riscatto. Cambio 13%. Il dichiarante firma: — Pietro di Girolamo Bivone.

(4) Segretario.

(5) Di Bogo ve ne sono in Tabarca durante tutto il settecento. Qualche discendente esiste ancora in Tunisi.





P A R T E T E R Z A

71.

Prospero della Valle, da Trezobio, schiavo degli eredi di Othman Dey, è riscattato da Batista della Torre per 453 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 novembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

72.

Dominico Palombo, da Damaise (?), reame di Napoli, dell'età di 12 anni, schiavo di Mamett Oggia, turco e giannizzero di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 300 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca che agiva per conto di Jacomo Lomellino.

2 maggio 1616, Reg. VI, François Icard.

73.

Bastiano Poggio, da Cugureo, genovese, schiavo di Sidi Solimano, figlio del fu Osman Day, è riscattato da Batta della Torre per 400 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca che agiva per conto della redenzione di Genova.

17 agosto 1617, Reg. VI, canc. Fran^{co} Franchi.

74.

Filippo Gino, da Zacia, reame di Sicilia, schiavo di Aggi Alli, rinnegato di Issouf Dai, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 125 scudi d'oro da

64 aspri. Di detta somma, 100 scudi sono stati versati per ordine di Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

17 aprile 1621, Reg. VII, *canc. Michel Brenond.*

75.

Batt^a Carrara, d'Inghoa (?), riv. di Genova, abitante in Trapani, schiavo di Sidi Mamet, figlio di Osman dai, è riscattato da Vitale Toriglia, per 554 pezze da 8 reali e 42 aspri, comprese le spese accessorie. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

8 gennaio 1630, Reg. X, *canc. Jehan Borelly (1).*

76.

Giovanni Parodi, da Polsevera, schiavo di Mamet bey, è riscattato da Moisé Mendes Ossuna per duecento pezze Riscatto ordinato d'Alexandro Pastorini, governatore di Tabarca. Somma totale 216 pezze e 16 aspri da rimborsare all'arrivo in Tabarca.

29 ottobre 1688, Reg. XXI, *canc. Bayard. Teste, F. Felice Milanese Cap^{no} Miss Aplico.*

77.

Antonio Gazza, da Polcevera, già schiavo di Morat bey, deve ad Andrea Canale, genovese, scrivano a Tabarca, 520 pezze de 8 reali, prestate per il suo riscatto. Somma da rimborsare in tre mesi a Genova. Gazza era schiavo nel bagno di Sta Lucia (2).

21 dicembre 1699, Reg. XXIII, *canc. Augustin Chaulan. Testimone: Fr. Paolo Girolamo da Nove.*

78.

Benedetto Dotto, da Palmero (Riv. di Genova), schiavo di Morato bey nel bagno di Sta-Lucia, è riscattato da Agostino Costa, mercante genovese, residente in Tunisi, per 483 pezze e 10 aspri. Riscatto ordinato da Pietro-Battista Maynero, governatore dell'Isola di Tabarca. Somma da rimborsare 20 giorni dopo l'arrivo in Genova.

22 novembre 1700, XXIV, *canc. Augustin Chaulan. Teste: F. Paolo Geronimo da Nove.*

(1) Con altro Atto immediato, il Carrara riconosce di dover restituire 10 pezze da 8 reali al Toriglia, per saldo del suo riscatto.

(2) Un Atto del 26 aprile 1649 riporta la lista delle cappelle nei diversi bagni: — St-Antonio, Concezione, Sta-Caterina, « Iannociade », Trinità, Sta-Lucia, St-Leonardo. Il Philemond De la Motte, in una sua lettera del 25 giugno 1700 diretta a Padre Gregoire de la Forge, ha dato l'elenco completo dei bagni, o « Prisons des Exclaves, qui sont au nombre de treize, sous le nom, I de la très-Sainte Trinité, II De Sainte Lucie, III De S. Sebastien, IV De S. François, V De S. Leonard, VI De l'Annonciation, VII De Sainte Croix, VIII De S. Joseph, IX De Sainte Rosalie, X De Saint Charle, XI De Sainte Catherine, XII De N. D. du Mont Carmel, XIII De N. D. du Rosaire . . . » Cfr. *Etat des Royaumes de Barberie, Tripoly, Tunis, et Alger, ecc.*, A. Rouen, chez Guillaume Behourt, M.DCC.III, pp. 126-127.



PARTE QUARTA

79.

Paolo Lomega, genovese, che agisce per ordine del Governatore di Tabarca, riconosce e deve a Moratto Maltese, turco giannizzero di Tunisi, 326 scudi d'oro di Spagna per il riscatto di Pietro Piesenti, da Bergamo. Il debito è garantito da Anthoine Lovico (1).

29 maggio 1604, Reg. III, canc. Louis Boyer.

80.

Jacomo Raphagnolla, genovese, schiavo di Ysouf Dey, deve al cap. Battista de la Torre 398 scudi e $\frac{1}{2}$ da 64 aspri, pagati per ordine di J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova. Della somma versata 98 scudi e $\frac{1}{2}$ erano di Jacomo, il quale promette di presentarsi all'Ufficio della Redenzione giunto che sarà in Genova.

3 settembre 1612, Reg. V, canc. De Bayon.

81.

Batisto Lonbart, genovese, schiavo di Sidi Mamet, turco, è riscattato da Battista de la Torre per 224 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova. Il Lonbart non potrà lasciare Tabarca senza il previo consenso della predetta Redenzione.

3 ottobre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

(1) Si tratta di Pietro Prigenti (Cfr. Parte sesta, Atto del giugno 1603), divenuto Piesenti nel maggio 1604. Costui, prima di partire per Tabarca, « déclare que le 326 écus d'or qui sont à Tabarca pour sa rançon doivent être versés à Moratto Maltese s'il lui arrive un accident ou toute autre chose pendant sa traversée de La Goulette à Tabarca » (Sintesi del Grand-champ). Quest'Atto, però, non è firmato.

82.

Termo del Congnio, genovese, schiavo di Sidi Amida, è riscattato da Battista della Torre per 100 scudi d'oro. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto del « prestantissimo « Ufficio di Genova ».

27 ottobre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

83.

Nicolas Ardisonne, genovese, di Mami Boiocoly da Biserta, è riscattato da Battista della Torre per 225 scudi e 30 aspri. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto del « prestantissimo Ufficio di Genova.

27 ottobre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

84.

Vittaria Danno, genovese, schiava di Baba Rigiapp, è riscattata da Simone Escanasi, ebreo, mediante 186 scudi. Il governatore di Tabarca si conformerà alle istruzioni che l'« Ufficio » (della Redenzione) vorrà impartire.

15 gennaio 1613, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

85.

Batt^a della Torre, genovese, per ordine di J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che, a sua volta, agisce per conto di Giacomo Lomellino, ha riscattato, mediante 330 scudi d'oro, Andria Vassallo, genovese, schiavo di Osta Morano Genovese.

25 aprile 1613, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

86.

Il padron Fran^{co} Vialle, genovese, schiavo di Yssouf Dey, è riscattato da Batt^a della Torre per 226 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

25 aprile 1613, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

87.

Antonio Facchino, genovese, schiavo di Assan Bali, turco di Biserta, è riscattato da Batt^a della Torre per 291 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, Governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

8 agosto 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

88.

Benedetto Castretto, genovese, schiavo di Osta Moratto Genovese, è riscattato da Batt^a della Torre per 330 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 gennaio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

89.

Gio Domenico Sta-Agata, genovese, schiavo di Issouf Dey, governatore e protettore della Milizia del Reame di Tunisi, è riscattato da Simone Escanasi, ebreo. Il riscatto era stato ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino, figlio di Filippo.

1^o ? 1615, Reg. V, canc. François Icard.

90.

Nicolo Serrone, genovese, schiavo di Issouf Rais, alias cap. Wart, rinnegato inglese, è riscattato da Batta della Torre per 430 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

16 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

91.

Gio Paolo Rozasco, genovese, schiavo di Mostaffa Xiotto, giannizzero di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 332 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da Gio Batta Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

26 giugno 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon.

92.

Stesse condizioni per Pietro Codonello, genovese, schiavo di Ostan Morato Corso, giannizzero, di Tunisi. Prezzo del riscatto: — 200 scudi d'oro da 64 aspri.

26 giugno, 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon.

93.

Stesse condizioni per Oratio Solaro di Lorenzo, genovese, schiavo di Ossan Balli Rais, turco di Tunisi. Prezzo del riscatto: — 160 scudi d'oro.

9 luglio 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon.

94.

Sebastiano Giussino di Giacomo, genovese, schiavo di Issouf Dei, gov. e prot. della Milizia del Rea^e di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 749 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca che agiva per conto della Redenzione di Genova.

29 aprile 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon (1).

95.

Stesse condizioni per Christoffo Bollone di Valentino, genovese, schiavo di Abidioggi, giannizzero. Prezzo del riscatto: — 450 pezze da 8 reali.

29 aprile 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

96.

Nicola Tarasquino, genovese, schiavo di Issouf Dei, è riscattato da Batta della Torre per 450 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

10 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

97.

Stesse condizioni per Pietro Molino, genovese, schiavo di Issouf Dei. Prezzo del riscatto: — 450 pezze da 8 reali.

10 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

98.

Stesse condizioni per Pietro Antonio Fontana, genovese, schiavo di Issouf Dei. Prezzo del riscatto: — 484 scudi d'oro da 64 aspri.

10 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

99.

Il cap. Teramo Bianco, genovese, s'impegna di fronte a G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, d'imbarcare sulla sua « polacca » — ancorata nel porto della Goletta — un Nicollas Rapallo, schiavo riscattato per ordine dello stesso Justiniani (2).

1^o giugno 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(1) Il riscatto, modificato, è ripetuto in data 3 maggio successivo: — « Batta della Torre dichiara di aver riscattato Sebastiano Giusino, schiavo di Issouf Dei, mediante 800 pezze da 8 reali, di cui 700 versate dalla Redenzione di Genova e 100 dal medesimo Sebastian, più 49 pezze per le spese ».

(2) Un genovese senza dubbio, anche se l'Atto non lo specifica.

100.

Giuseppe Gimello, genovese, schiavo di Abede Ogge, Turco di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 269 scudi e 45 aspri. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov.^{re} di Tabarca, che agiva per conto di Gio Lucca Chiavari, mercante genovese.

? 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

101.

L'anno mille sei cento vinti il giorno 15 di nobre dauante ame can^{rio} stabilito p la natione francese in q^{to} reino di Tunisi costituito in suo proprio persona, Simone daugostino, genouese, a confessatto et confessa de ser stato rescatato dal Sr Batta de la Torre, di Tabarca, dalli mane de Aggi Ossain Agga, di Tunisi, per il pretio et suma di pesse dua cento cinq^{ta} noue da otto rialli castigliani compreso tutti gli spesse sino a Tabarca. Il qualle d^o Sr Batta larescatato dordine dall Molto Ill^{mo} Sr Paulo Batta Justiniano, gou^e di Tabarca et esso dordine del molto Ill^o Sr Giacomo Lomelino q Felippo, propter amoren dei, Et junto sara in Genoa sara di costituire inanzi d^o Sr Giacomo Il qualle seguira suo ordine, renontiendo et giurando qualle cose. fatta et publicatta a la Casa dal Sr Consolo pnti testimonio lli SS^{ri} Arman Van Americ, Fiamengo, et Gio Pietro Dortollo, corso.

Bremond Can^{rio}

Actes de la Chancellerie du Consulat de France à Tunis, Registre n^o VII.

102.

Antonia, moglie di Nicollau Saratto, genovese abitante in Sicilia, schiava di Osta Moratto Genovese, è riscattata da Claudio Severt per 200 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batta Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

16 dicembre 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

103.

Lazarino Balistriere, genovese abitante in Trapani, schiavo di Sidi Moratto Chielebi, turco di Tunisi, è riscattao da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 270 scudi d'oro da 64 aspri. Di detta somma 165 scudi sono stati versati per ordine di Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia, e 105 scudi pagati dallo stesso Lazarino.

15 aprile 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

104.

Oratio Castagnola, genovese, abitante in Palermo..... (1) schiavo di Sidi Solimane, figlio del fu Osman Dai di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

24 aprile 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

105.

Batt^a Barestiello, genovese, schiavo di Moratto Rais Genovese, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 241 pezze da 8 reali castigliani e 36 aspri, compreso il diritto della Porta ed altre spese. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 luglio 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

106.

Sentein Cravino, genovese, schiavo di Sidi Solimano, figlio del fu Osman Dai, è riscattato da Batta de la Torre per 344 pezze da 8 reali castigliani, compreso il diritto della Porta ed altre spese. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, per conto della Redenzione di Genova.

2 luglio 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

107.

Stesse condizioni per Lorenzo Clavarino di Jelormio, genovese, schiavo di Issouf Dai, governatore di questo reame. Prezzo del riscatto: — 1000 pezze da 8 reali castigliani.

12 luglio 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

108.

Gio Bartolomeo di Barberi, genovese, schiavo di Issoufo Dai, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 823 pezze da 8 reali cast. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

9 ottobre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(1) Col Castagnola sono riscattate due religiose ed una donna, per un complessivo di 500 scudi d'oro da 64 aspri. Si veda sezione « Sicilia » della parte sesta.

109.

Gio Batt^a Castelli, genovese, schiavo di Issoufo Dai, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 550 pezze da 8 reali cast. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

10 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

110.

Stesse condizioni per Gulli Caster genovese, schiavo di Mamet Bais, uno degli eredi di Assan Balli, riscattato da Batta de la Torre, genovese, per 400 pezze da 8 reali cast.

14 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

111.

Maria, figlia di Gioanne, genovese, schiava di Moise Israel, mercante ebreo (1) è riscattata da Batt^a de la Torre per 230 pezze da 8 reali cast. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca.

20 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

112.

Giulio Chesta, genovese, schiavo di Amet Ogge, erede di Assan Balli, di Biser-
ta, è riscattato da Batt^a de la Torre per 400 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da
Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di
Genova.

20 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

113.

Gio Batta Leone, genovese, schiavo di Ostamoratto Genovese, è riscattato da
Claudio Severt, v. c. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca,
che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

2 Marzo 1623, Reg. VII, canc. Gio Fran^{co} Costa.

(1) S'intenda schiavo già riscattato da Moise Israel. L'intervento di costui è frequente nei riscatti, e figura negli Atti come « mercante ebreo », da Venezia o da Livorno, abitante in Tunisi.

114.

Gio Giacomo Bacigalupo, genovese, è riscattato da Lucca di Lucchi, genovese residente in questa città di Tunisi, per 2883 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell'« Ufficio degli schiavi di Genova » (1).

23 agosto 1623, Reg. VIII, canc. Jehan Baptiste Maure.

115.

Gio Agostin Ferro, genovese, schiavo di Abdi Coggia, è riscattato da Claudio Severt per 258 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto dell'« Ufficio degli schiavi di Genova ». Il predetto Gio Agostin Ferro riceve, inoltre, 38 pezze da 8 reali dal cap. Bastian Bianco, pure genovese.

27 ottobre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

116.

Allixandro Bastia, genovese, schiavo d'Abdi Coggia, è riscattato da Claudio Severt per 290 scudi. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giust^{no}, gov. di Tabarca, che agiva per conto dell'« Ufficio degli schiavi di Genova ».

30 dicembre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

(1) Con Atto precedente del 10 luglio, Gio Giacomo si riconosce debitore verso Lucca di Lucchi di 2883 scudi da 64 aspri, ch'erano stati così ripartiti:

1550 versati a Sidi Solimano per il riscatto di Geronima, moglie di Gio Giacomo, dei suoi figliuoli Benedetta, Gio Paolo e Nicolò, e di Benedettina (?) nutrice;

20 scudi ai « guardiani bassi » ed allo scrivano per avere la « carta di franchiggia »;

800 scudi a Issuffo, del quale erano schiavi lo stesso Gio Giacomo e sua figlia Camilla;

100 a due rinnegati perchè intervenissero presso il prefato Issuffo e deciderlo alla concessione del riscatto;

10 per la « carta di franchiggia » ed altre spese: totale 910 scudi;

185 scudi a Lucca che li aveva prestati a Gio Giacomo in varie volte per nutrimento, indumenti e spese diverse;

168 scudi per il passaporto ed altre spese fatte per le citate persone riscattate;

28 scudi per « testa », compresa la ... (?) e 50 scudi a Lucca per vitto, fino al giorno dell'imbarco, e per altri viveri necessari durante la traversata dalle coste tunisine a Genova.

I 2883 scudi da 64 aspri equivalgono a 3548 pezze da 8 reali e 16 aspri, che saranno rimesse al Governatore di Tabarca dall'« Ufficio del riscatto degli schiavi di Genova ».

Da notare che la ripartizione degli scudi, sommata nei suoi vari elementi, è superiore di 8 scudi al prestito ricevuto.

117.

Stesse condizioni per Andrea Tachino, schiavo di Morat bey, e per Geronimo Cavazza (1), schiavo di Osta Morat, entrambi genovesi. Prezzo del riscatto: — 529 scudi e 49 aspri.

30 dicembre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

118.

Stesse condizioni per Geronimo di Carlo, genovese, schiavo di Osta Morat Genovese. Prezzo del riscatto: — 390 scudi, moneta di Tunisi.

30 dicembre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

119.

Stesse condizioni per Antonio Mazenta, genovese, schiavo di Geronimeta, moro. Prezzo del riscatto: — 239 scudi e 5 aspri, moneta di Tunisi.

30 dicembre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

120.

Erardo Gallo, genovese, schiavo di Casson Bassa, è riscattato da Claudio Severt per 272 scudi e 51 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, gov. di Tabarca.

15 aprile 1624, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

121.

Leonardo Guarnoto, genovese, schiavo di Abdi Oggia, è riscattato da Claudio Severt per 600 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato dal governatore di Tabarca, che agiva per conto dei « Redentoristi » di Genova.

17 maggio 1624, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

122.

Estefano Corse, genovese, schiavo di Giafer, rinnegato di Sidi Mamet, è riscattato da Paolo Batt^a Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova », mediante 162 pezze da 8 reali di Spagna.

2 settembre 1624 Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

(1) Il 4 gennaio 1624 il Cavazza, riportato come « Cavasso », riceve da Claudio Severt 4 scudi « per i suoi bisogni ».

123.

Gio Batt^a Corado, genovese, schiavo di Sidi Solimano, è riscattato da Claudio Severt per 500 pezze da 8 reali di Spagna. Il Corado riconosce di dover al detto Severt 31 pezze e 1/2 da 8 reali, che pagherà, a Gio Batt^a Giustiniano, 8 giorni dopo l'arrivo in Genova. Il Cap. Bastiano Bianco, genovese, garantisce il debito. Il riscatto era stato ordinato dal governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

2 settembre 1624, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

124.

Gio Batt^a Lercaro, genovese, schiavo di Moratto Raix Genovese, alias Bastiano Bianco Genovese, capitano di Biserta, è riscattato da Gio Batt^a Ponte per 448 pezze e 1/2 da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

5 ottobre 1624, Reg. VIII, J. B. Maure.

125.

Gio Schiaffino, genovese, schiavo di Abdy Oggia, è riscattato da Claudio Severt per 250 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

8 agosto 1625, IX, canc. H. Ramini (1).

126.

Geronimo Franco, genovese, schiavo di Osta Morato, è riscattato da Gio Batt^a Ponte per 444 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Ant^o Maria Vignola, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

8 dicembre 1625, Reg. IX, canc. H. Ramini.

127.

Batt^a Oreale, genovese, è riscattato da Ambrosio Pino, scrivano del generalissimo Issuffo per 80 pezze da 8 reali. Detta somma è stata versata dal suo padrone (2), che l'aveva condotto da Tripoli, dov'era schiavo e ciò per ordine di A. M. Vignola, governatore di Tabarca.

27 agosto 1626, Reg. IX, canc. J. Moustieres.

(1) Lo stesso giorno, con Atto susseguente, lo Schiaffino si dichiara debitore di 67 pezze da 8 reali, verso il cap. Urbano Marchese, da Porto Fino, che le aveva versate, a saldo del riscatto, al citato Abdi Oggia.

(2) In parecchi Atti — come si vedrà — non è più indicato il detentore dello schiavo riscattato.

128.

Batista Davegno, genovese, è riscattato da Paolo Paris per 575 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da A. M. Vignola, governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio dei cattivi di Genova ».

29 aprile 1627, *Reg. IX, canc. Fr. Robert Reynaud.*

129.

Gio Stefano Aratti, genovese, è riscattato da Paolo Paris per 650 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da A. M. Vignola, che agiva per conto dell' « Ufficio dei cattivi di Genova ».

23 giugno 1627, *Reg. IX, canc. Fr. Robert Reynaud.*

130.

L'anno mille seicento vinti otto il giorno undise di maggio per la presenta scrittura publica sy fa notto y manifesto aqual si voglia persona como Bertone Ferretto, figlio dy Giacomo Ferretto d° Selle, genouese, in presense dame cancelliero dy la natione fran^a in questo regno di tunisi et dagli testimony infrascritti, personalmente costituito di la sua libera spontanea vollonta et per ogni y qual sy voglia miglior modo, titolo y nome, a confessado y confessa di auere esser riscattato per le mane de Nicolo malteze fa otto mese il qualle detto Bartolomeo (sic) a estato intretenuto in cassa di detto suo patrone per esere estato fra y de le (sic) per la suma dy pesse due cento y otto per tanto adisborsatti et pagatto a Sidi Mamet bauondi et esso dy ordine de Sr Camillio Mercante gouernador di Tabarque et esso di ordini de li SS^{ri} de la Redentione dy ly Cattiui dy Genoua. il suo patrone senza laqual suma dy pesse due cento y otto no poteua auere la liberta y cauare sy di la catena, con esta di presente franco et libero per Genoua al qual luoco promette esso Bertone Ferrette andare se gettera a lu piedi delli Sig^{ri} de la S^{ta} redentione del detto Genoua renon- sando a tute le elemosine che luy sono estaty assignati in sufragio per il suo riscatto prometendo per conto dessou dy no contrauenire adetto sua renonsa sotto ypoteca. Fatta & publicatto in la cancellerya del consullato presenti Fra Reynaud Roberto Relligioso y Sr y Sr Claude Fabre testimony richiessiti & soutto scritti & da me Cancellero.

Denis de la Garde

Nicolo Maltese Fr. Reynaud Robert

Actes de la Chancellerie du Consulat de France à Tunis Registre n° X.

131.

Gio Lorenzo Carbonne, genovese, schiavo di Issuffo dai, è riscattato da Vitale Toriglia per 509 pezze e $\frac{1}{2}$ da 8 reali. Il riscatto, ordinato da Camillo Mercante, gov.

di Tabarca — che agiva per conto dei « Magistrati dei Riscatti » di Genova — era stato pattuito 3 mesi prima, ma differito a questa data per mancanza di fondi (1).

25 maggio 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly.

132.

Gio Ambrosio Pino, genovese (2), schiavo di Issuffo dai, è riscattato da Vitale Toriglia per 1049 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, governatore di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato dei riscatti della Repubblica di Genova ».

21 gennaio 1630 Reg. XI, canc. Jehan Borelly (3).

133.

Pelegro Mereno, genovese, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da Bartholomeo Rio, per 335 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

15 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

134.

Paolo Merese, genovese, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da Bartholomeo Rio per 500 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

20 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

135.

Gerardo Alberto, genovese, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da Bartholomeo Rio per 550 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

21 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

(1) È la prima volta che si accenna a scarsezza di fondi. Non conoscendo l'organizzazione tecnica dei riscatti, che legava i governatori di Tabarca alle diverse Redenzioni, non è facile dire se il difetto fosse dei primi o delle seconde. Una cosa è certa: con A. M. Vignola e Camillo Mercante i riscatti diminuiscono sensibilmente. Effetto della concorrenza ebraica di Livorno, già in embrione?

(2) Lo stesso dell'Atto del 27 agosto 1626. Cfr. N. 127.

(3) Il Registro XI, che va dal 16 gennaio 1630 al 14 agosto 1631, ha una lacuna dal 25 settembre 1630 al 13 marzo 1631.

136.

Paulo Merese, genovese, schiavo di Ostamorato, è riscattato da Bartholomeo Rio per 537 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

21 ottobre 1632, Reg. XII, canc. Claude Martin.

137.

Fran^{co} Oddone, genovese, schiavo di Mamet bei, è riscattato da Bartholomeo Rio per 416 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca che agiva per conto del « Magistrato degli Schiavi di Genova ».

8 gennaio 1633, Reg. XII, canc. Claude Martin.

138.

Giachomo Bava, genovese, schiavo di Soliman Bey, turco, è riscattato da Joanne Batt^a Lavagis Rosso, genovese, per 425 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria gov. di Tabarca.

10 gennaio 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

139.

Stefano Rossy, genovese, schiavo di Morat Rais, è riscattato da Gio Batta Lavaggio per 350 pezze da 8 reali, più 38 per le spese accessorie. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

2 maggio 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

140.

Fran^{co} Ferretto, genovese, schiavo di Aggi Moratto, turco di Tunisi, è riscattato da Gio Batt^a Lavagio Rosso per 200 pezze da 8 reali, più 44 pezze per le spese accessorie. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

20 agosto 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

141.

Gio Luca Tapoli (Toppori), genovese, schiavo di Amet figlio di Issuf dai, è riscattato da Augustino Lavaggio Rosso per 500 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato dal Governatore di Tabarca, che agiva per conto dei « Magistrati degli Schiavi di Genova ».

16 aprile 1640, Reg. XIII, canc. Jean Blancon,

142.

Stesse condizioni per Cezaro Capello, genovese, schiavo di Amet figlio di Issuf dai. Prezzo del riscatto: — 247 pezze da 8 reali.

16 aprile 1640, Reg. XIII, Jean Blancon.

143.

Alessandro Delfino, genovese, già schiavo, ha ricevuto da Nicolo Agrifolio 28 pezze da 8 reali per pagare il saldo del suo riscatto. Versamento ordinato da Giovanni Battista Giano, tesoriere a Tabarca.

18 gennaio 1652, Reg. XV, canc. Benjamin Joseph Huguier (1).

144.

Franco Gritta, genovese, già schiavo degli eredi di Stamurato dey (2), è reso « franco » e libero da Stamahamed Argentiere, mediante 600 pezze da 8 reali. Egli s'impegna di far venire da Tabarca Inget Mamet, turco, col quale è cambiato.

15 marzo 1653, Reg. XV, canc. Pietro Daulier.

145.

Alli lo Sordo ha ricevuto da Gio Le Vacher (3) 100 pezze da 8 reali, a lui versate per ordine di Gio Maria Canalle, governatore di Tabarca. Detta somma rappresenta il saldo per il riscatto di Gio Bap^{ta} Ferrey, genovese, già schiavo di Amet Cheliby ben Isuf dey (4).

30 maggio 1657, Reg. XVI, canc. Marc Bouisson.

(1) Giovanni Battista Giano o Gaino, è l'invitato straordinario dei Lomellini per le Convenzioni del successivo 7 agosto, regnando Hadj-Moustafa-Laz e che, probabilmente, avrà sostituito il governatore dell'isola, assente. Cfr. nota 18 della prefazione.

(2) Osta Morato, per la prima volta negli Atti concernenti Tabarca, qualificato « dey ». È bene ripetere che il celebre rinnegato di Albissola, dopo essere stato Bey e Pascià, successe a Youssef Dey dal 1637 al 1640.

(3) Il console francese lazzarista, Jean Le Vacher.

(4) Da segnalare questa netta distinzione di « ben », cioè figlio di Youssuf, quarto Dey della Reggenza di Tunisi. È evidente che il dichiarante od il cancelliere non hanno voluto creare eventuali equivoci, col confondere un Amet Cheliby col famoso Mamet Celebi. Per quest'ultimo cfr. « Breve, ma distintissima Relatione della conversione alla Santa Fede del primogenito del Re di Tunisi Mamet Celebi, hoggi detto D. Filippo Dai, ecc. In Roma et in Firenze, nella Stamperia di S. A. alla Condotta, 1646.

146.

Fran^{co} Bavastro, genovese, schiavo di Mamet Topal, tagarin d'Algeri (1), ha ricevuto da Ali Sordo Galafattino (2), per ordine di Gio Maria Canale, governatore di Tabarca, 50 pezze da 8 reali in più delle 174 da 8, inviategli dal « Magistrato del riscatto degli schiavi di Genova ». La suindicata somma servirà per pagare il suo riscatto.

27 agosto 1658, Reg. XVI, canc. Marc Bouisson.

147.

Pietro Rabasso, genovese, schiavo di Mamet bey, è riscattato da Moisè Mendes Ossuna per 324 pezze e 11 aspri. Riscatto ordinato da Alexandro Pastorini, governatore di Tabarca.

5 novembre 1688, Reg. XXI, canc. Boyard. Teste: F. Felice Milanese, Cap^{no} Miss Aplico.

(1) « Tagarins Les Morisques d'Aragon se désignaient par cette dénomination, qui venait de l'ancienne division de l'Espagne sous les califes omniades. *El-Thagr*, la frontière. C'était le pays conquis depuis par les rois d'Aragon sur les émirs de Saragosse ». Cfr. ALFRED NETTEMENT, *Histoire de la conquête d'Alger écrite sur des documents inédits*, ecc. Paris, Lyon, 1867, pp. 98, nota 2, opera ritenuta di massima esattezza dagli specialisti di storia nord-africana.

(2) È chiaro che Ali Sordo era un rinnegato ai servigi del governatore di Tabarca.



PARTE QUINTA

148.

Gioane di Nicollo Radanno Vich. da Jopana a Ragusa, è riscattato da Simon Eschinassi, ebreo, per 350 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Justiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Jacomo Lomellino, figlio di Fèlipo, da Genova.

2 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

149.

Stesse condizioni per Nicollo di Gioan Marinag, da Savari Deragouza (Ragusa), età 25 anni, schiavo della figlia del fu Ossain Pascià. Prezzo del riscatto: — 290 scudi da 64 aspri.

19 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

150.

Stesse condizioni per Pietro Dimitro, nevotou (nipote?) di Andrea di Gorgy, da Aragouze (Ragusa), età 25 anni, schiavo della figlia di Assain Pascià. Prezzo del riscatto: — 297 scudi e 31 aspri.

19 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

151.

Stesse condizioni per Gioan da Rado, raguseo, schiavo degli eredi di Othman Dey. Prezzo del riscatto: — 302 scudi e 46 aspri.

19 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

152.

Stesse condizioni per Vincenzo di Gioan Lapila, d'Aragouze (Ragusa), schiavo degli eredi di Othman Dey. Prezzo del riscatto: — 302 scudi e $\frac{1}{2}$.

19 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

153.

Stesse condizioni per Franciscon di Paulo Voronchisa « de la Pille di Aragouze » (Ragusa), età 50 anni, schiavo della « fillola picolla » di Othaman Dey. Prezzo del riscatto: — 302 scudi e 46 aspri.

9 dicembre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

154.

Bartlo^o Ragionati, da Ragusa, schiavo di Hissuffo Day « Governatore e protettore di questa Milizia », è riscattato da G. B. Giustiniani, per 713 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da Giacomo Lomellino, da Genova.

3 settembre 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

155.

Paulo di Jacomo, raguseo, schiavo di Sidi Amide, Turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 425 pezze da 8 reali e 24 aspri. Riscatto ordinato da Gio Batta Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto di persone di Ragusa.

30 marzo 1615, Reg. V, canc. François Icard.

156.

Stesse condizioni per Gio di Biagi, raguseo. Prezzo del riscatto: — 380 pezze da 8 reali e 22 aspri.

30 marzo 1615, Reg. V, canc. François Icard.

157.

Stesse condizioni per Giovan di Biagi, da Valdenonge, raguseo, schiavo di Alli Taib, moro di Tunisi. Prezzo del riscatto: — 406 pezze da 8 reali.

30 marzo 1615, Reg. V, canc. François Icard.

158.

Gio di Biagi Creli, raguseo, schiavo di Osta Morato, rinnegato genovese, è riscattato da Batta della Torre per 367 pezze da 8 reali e 47 aspri. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino. Costui, a sua volta, eseguiva la volontà di persone di Ragusa.

7 aprile 1615, Reg. V, canc. François Icard.

159.

Antonio di Michel, raguseo, schiavo di Hamett Ossan, moro di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 170 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Jacomo Lomelino.

18 agosto 1615, Reg. V, canc. François Icard.

160.

Paol Marino, da Ragusa, schiavo di Resul Oggia, è riscattato da Simone Scanasi, ebreo, per 303 scudi e mezzo d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paol Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Jacomo Lomellino.

17 maggio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

161.

Luca di Marino, raguseo, riceve da Batta della Torre 1,248 pezze da 8 reali di Spagna. Il versamento di detta somma era stato ordinato da Paolo d'Oria, che agiva per conto di Giacomo Lomellino, intermediario della Tesoreria di Ragusa. Lucca s'impegna di « consegnare » a Batta 4 cristiani riscattati con le suindicate pezze, e di andare con essi, in compagnia dello stesso Batta, a Tabarca, giusta le istruzioni date dalla citata Tesoreria di Ragusa.

17 agosto 1617, Reg. V, canc. Franc^{co} Franchi.

162.

Il cap. Andrea Boraichi, raguseo, riceve, da Batta della Torre, 400 scudi d'oro da 64 aspri. Somma versata per ordine di Paolo d'Oria, che agiva per conto di Ambrosio Gientile, da Genova.

4 novembre 1617, Reg. VI, canc. Franc^{co} Franchi.

163.

Vincenzo di Piero Catalano et Jella, sua madre, da Calamota, ragusei, schiavi di Arnaut Mahamet, Turco di Tunisi, sono riscattati da Paolo Paris, corso, per 350 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paulo d'Oria, gov. di Tabarca, che agiva per conto dei SSrs di Ragusa.

6 aprile 1618, Reg. V, canc. Fran^{co} Franchi.

164.

Luca Casetta, figlio di Luca, da Ragusa, schiavo di Sidi Soliman, turco di Tunisi, è riscattato da Bartollomeo Rio per 381 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Nomellino (sic), il quale eseguiva istruzioni dei Tesorieri di Sta Maria di Ragusa.

26 novembre 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon.

165.

Gio di Miquelli, Paolo di Marino, Tomaso di Miqueli, Geronimo di Giovanni Grifoni ragusei, schiavi di Issouf Dei, sono riscattati da Batta della Torre per 1800 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatti ordinati da G. B. Giustiniano che agiva per conto dei Tesorieri di Sta-Maria di Ragusa.

11 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

166.

Il cap. Andrea Braich, raguseo, dichiara che G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, ha versato, per suo conto, a Issouf Day 500 scudi d'oro da 64 aspri. E, questo, in più del cambio fatto fra lui, Braich, e Rais Sulemen (1).

3 giugno 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

167.

Lucca di Nicollo, raguseo, schiavo di Abbedi Oggi, Turco di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 311 scudi e 58 aspri d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da Paulo Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto dei « Protettori di Sta-Maria di Ragusa ».

15 novembre 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

(1) S'intende bene che trattasi di riscatto. Oltre i 500 scudi, per la libertà del cap. Braich era stata necessaria la liberazione di uno schiavo tunisino in mano dei ragusei.

168.

Paolo di Marco Islano, raguseo, di Arnaot Mostrafa, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 300 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino.

21 settembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

169.

Marino di Luchia e Ant^o di Marco, ragusei, schiavi di Regeppe bei, sono riscattati da Vitale Toriglia per 680 pezze da 8 reali, più 55 per spese. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

29 dicembre 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly (1).

170.

Gio Lorone detto Canosa, raguseo, schiavo di Ali Mamet, è riscattato da Bortolomeo Rio per 267 pezze da 8 reali, comprese le spese accessorie. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

5 maggio 1633, Reg. XI, canc. Claude Martin.

171.

Il cap. Gio Michele Balachi, raguseo, schiavo di Isuf Dey, re di questo paese, è riscattato da Bortolomeo Rio per 1150 pezze da 8 reali, comprese le spese accessorie. Detta somma era stata inviata da Gio Geronimo Genile (?), da Genova, al governatore di Tabarca, che, a sua volta, l'aveva rimessa a Bortolomeo Rio.

1^o luglio 1634, Reg. XII, canc. Vincenzo Tassone.

172.

Pietro di Marino, da Canosa, raguseo, schiavo di Isouf dey, re di Tunisi, è riscattato da Joa Batta Lavaggio Rosso per 359 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

12 aprile 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

(1) Con Atto in pari data, i due riscattati si riconoscono debitori verso Toriglia di 25 pezze da 8 reali, complemento del loro riscatto.

173.

Luca di Marino Nogarisa, raguseo, schiavo di Memetto bei, è riscattato da G. B. Lavaggio Rosso per 550 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

12 giugno 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

174.

Stesse condizioni per Michele di Mateona, da Obron, raguseo, schiavo di Mameto, moro di Tunisi. Prezzo del riscatto: 350 pezze da 8 reali.

12 giugno 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

175.

Gorgi di Pietro Balaqui, raguseo, ha ricevuto da Jouanne Bappta Lavio Rosso, a mezzo Franchiscou Lalamo, 393 pezze, più 4, pagate per il « chaus ». La somma è servita per il riscatto del dichiarante, ordinato da Nicollo Doria, governatore di Tabarca.

20 giugno 1637, Reg. XII, canc. François Laure.

176.

Marino di Nicolo Jerovich, raguseo, schiavo di Beiran rais, da Biserta, è riscattato da Augustino Lavaggio Rosso, mercante genovese, residente in Tunisi, per 500 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paulo Batt^a Giustiniani, gov. di Tabarca.

27 marzo 1640, Reg. XIII, canc. Jean Blancon.





PARTE SESTA

a) ITALIA

1. — Calabria.

177.

Cesare di Paulo, da Belvedere (1), Roy. di Napoli, schiavo di Osta Morato Genovese, è riscattato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, per 407 scudi d'oro di Spagna e 7 aspri.

12 gennaio 1615, Reg. V, *canc. François Icard.*

178.

Marco di Narano da Joya (2), è riscattato da Paolo Paris per 278 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da A. M. Vignola, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelin.

29 maggio 1627, Reg. IX, *canc. Fr. Robert Reynaud.*

179.

Stesse condizioni per Giosepe Petrosino, figlio di Andrea da Joya. Prezzo del riscatto: — 278 pezze da 8 reali.

29 maggio 1627, Reg. IX, *canc. Fr. Robert Reynaud.*

(1) Bevedere Marittimo in provincia di Cosenza, o Bevedere Spinello in quella di Catanzaro?

(2) Gioia Tauro, in provincia di Reggio. Le spiagge tirreniche della Calabria sono state sempre infestate dai barbareschi. Da escludere che si possa trattare di Gioia del Colle, Gioia de' Marsi e Gioia Sannitica.

180.

I R. P. dell'Ordine di Sto-Franco di Paolo: Fr. Giovanni da Abrigano (1), Fr. Franco da Longhebardi (2), Fr. Antonio da Spezena, (3) calabresi, sono stati riscattati da Bartolomeo Rio, genovese, mercante residente in Tunisi, per ordine di Camillo Mercante, gov. di Tabarca, il primo per 300 pezze da 8 reali pagate a Moratto bei, il secondo per 400 pezze ad Abdi Oggi, il terzo per 615 pezze da 8 reali versate a Mamet figlio di Osman dai; in tutto, 1315 pezze da 8 reali e 20 aspri, più 111 pezze e 12 aspri per altre spese. Camillo Mercante agiva per conto di Gio Franco Lomellino, da Genova (4).

23 aprile 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly.

181.

Hippolito Mosco e Lucretia Ravesa, da Gicia, sono riscattati da Bartholomeo Rio per 325 pezze da 8 reali, più le spese accessorie, e cioè, in tutto, 385 pezze. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

3 giugno 1632, Reg. XII, canc. Claude Martin.

2. — Campania.

182.

Paolo Manchino, figlio di Gioane e di Casanta Scampo, da Gaeta, e Vittoria Sar-da, figlia di Oratio Sardo e di Platia Ferita, da Sperlonga (5), schiavi di Osta Morat, sono riscattati da Claudio Severt per 516 scudi e 40 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giust.^{no}, gov. di Tabarca.

31 ottobre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

(1) Aprigliano.

(2) Longobardi.

(3) Spezzano Albanese, o Spezzano Grande e Piccolo?

(4) Quest'Atto importantissimo per la presenza di Fra Francesco da Longobardi, è stato già pubblicato integralmente in « *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* », Anno V, 1935, fasc. II. Cfr. ACHILLE RIGGIO, op. cit, pp. 171-173. Secondo il Padre ANSELME DES ARCS, op. cit. pp 10-14, « en 1630, le P. Ange fut remplacé par le P. Louis de Palerme qui était assisté par un religieux esclave. Nos documents laissent supposer que c'était le P. Francois Longobardi général des Minimes tombé dans les mains des corsaires tunisiens. » Sulla liberazione del religioso cosentino, e dei suoi correligionari e compaesani, si veda P. PIERRE DAN, « *Les plus illustres captifs Manuscrit de la Bibliothèque Mazarine édité intégralement pour la première fois par le R. P. CALIXTE DE LA PROVIDENCE*, ecc., Lyon-Paris, 1892, Tome II, pp 312-318.

(5) In provincia di Caserta.

183.

Alvina Toscano, da Sperlonga, Angela e Gio Batt^a, suoi figliuoli, schiavi di Abdi Coggia, e Maria Macia, da Gaeta, schiava di Abdi Coggia e di suo cognato Sidi Memet, sono riscattati da Claudio Severt per 879 scudi e 55 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, gov. di Tabarca.

30 dicembre 1623, Reg. VIII, canc. J. B. Maure.

184.

Giosepe Lepra, da Napoli, schiavo di Mustafa, kahia di Mamet, figlio di Osman dai, è riscattato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca per 247 pezze da 8 reali e 16 aspri, non comprese le spese future per il vitto.

18 dicembre 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly (1).

3. — Liguria.

1. — ALASSIO:

185.

Estefano Berno, genovese, d'Araisse (Alassio), schiavo di Issoufo Dei, è riscattato da Claudio Severt per 590 (?) pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

29 maggio 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

186.

Ambrosio Triglia, d'Arassio, riv. di Genova, è riscattato da Paolo Paris per 212 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da A. M. Vignola, ed in assenza di questi, riconfermato da Carlo Mercante (2), governatore di Tabarca, che agiva per conto dell' « Ufficio degli schiavi di Genova ».

10 luglio 1627, Reg. IX, canc. Fr. Robert Reynaud.

(1) L'Atto è ripetuto nel medesimo giorno, ma differisce nel prezzo del riscatto, ridotto a 240 pezze da 8 reali.

(2) L'assenza di A. M. Vignola è spiegata da un curioso Atto in data 19 luglio, dal quale risulta ch'essendo arrivato in Tabarca un nuovo governatore, il Vignola s'era portato in Genova, conducendo con sè due fanciulli, Alix e Pierre, probabilmente gli stessi di cui l'Atto del 22 giugno. Cfr. N. 340, sezione Francia. Carlo Mercante figura governatore effettivo dall'11 maggio 1628.

187.

Michel Angelo Marengo, da Haraisso, riv. di Genova, schiavo di Osta Morat è riscattato da Vitale Toriglia per 300 pezze da 8 reali, più 43 pezze per le spese.

29 dicembre 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly.

188.

Antonin Romanti e Geronimo Romanti, da Arasci, schiavi di Osta Morato, sono riscattati da Bartholomeo Rio per 300 pezze da 8 reali, ciascuno. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

15 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

189.

Angelo e Hieronimo Quartara, da Sto-Antonio da Arassy, genovesi, fratelli, schiavi di Sidi Soliman, turco, sono riscattati da Gio Batta Lavaggio per 760 pezze da 8 reali, più 90 pezze per le spese accessorie.

28 aprile 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

2. — ALBISSOLA:

190.

Paolo Maricone, d'Arbisola, riv. di Genova, è riscattato da Vitale Toriglia, per ordine di Camille Mercante, governatore di Tabarca...

7 febbraio 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly (1).

191.

Beneto Cappello, d'Arbisolle, schiavo degli eredi di Mouratou dey, ha ricevuto d'Augustino Lavagio Rosou (Agostino Lavaggio Rosso), che agiva per conto di Otavio Doria, governatore di Tabarca, 320 pezze da 8 reali. Detta somma è servita per il suo riscatto, ordinato dalla Redenzione di Genova.

Senza data, 1623 (22 aprile?), Reg. XIV, canc. André Gebellin.

(1) Quest'Atto è annullato, ma è preceduto da un altro, pure del 7 febbraio, dal quale risulta che Paolo Maricone era riscattato dal cap. Nicolò Rodino, veneziano, per ordine di Gilio de Beauliur, fiammingo, abitante in Livorno. Prezzo del riscatto: — 300 pezze da 8 reali, versate a Moratto Schiavone. Epperò, il 14 febbraio, ecco un terzo Atto dove lo stesso Maricone è riscattato con effetto retroattivo (due mesi innanzi a questa data) da Vitale Toriglia. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova, ed ottenuto mediante 300 scudi di Tunisi, versati ad Osta Morat.

3. — ARENZANO:

192.

Batta Vento, d'Arinzano, Riv. di Genova, schiavo di Giaffer, rinnegato d'Assan Balli, è riscattato da Batta della Torre per 280 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 agosto 1615, Reg. V, canc. François Icard.

193.

Geronimo Ferraro, da Aranzano, riv. di Genova, schiavo di Abdi Oggia, è riscattato da Batta della Torre per 415 pezze da 8 reali e 20 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 febbraio 1617, Reg. VI, canc. Bernard Doutre.

194.

Bernardino Garello, d'Arenzano, riv. di Genova, schiavo di Apiti Oggia turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 508 pezze da 8 reali di Spagna. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

17 agosto 1617, Reg. VI, canc. Fran^{co} Franchi.

195.

..... Bianco, d'Arenzano, schiavo di..... Malaquit e Osta Casen, andalusi (1), è riscattato dal cap. Teramo per 513 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

aprile? 1620, Reg. VI, canc. Michel Bremond.

196.

Ambrosio Rapallo, genovese d'Arenzano, schiavo degli eredi di Othman Dei, è riscattato dal cap. Bastin Bianco per 450 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato come sopra.

aprile? 1620, Reg. VI, canc. Michel Bremond.

(1) Gli ultimi espulsi dalla Spagna - editto 22 settembre 1609 di Filippo III - furono ben accolti in Tunisia da Othman Dey.

197.

Gio Batt^a de Franchi, da Arenzano di Ponente, riv. di Genova, Gio Grilo dello stesso luogo, e Marco di Ant^o Maria, corso, schiavi di Abedy Oggio, turco, sono stati riscattati da Bartolomeo Rio per 1200 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camilo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

7 maggio 1631, Reg. XI, canc. Jehan Borelli.

198.

Fran^{co} Cupargio, d'Arenzano, schiavo del Dey, dichiara — a prova dell'ottima amicizia ch'egli ha per suo cugino Benedetto Diafino, della stessa città, schiavo del Dey — che rinunzia al cambio stabilito fra lui e Ametto figlio di Ali, andaluso, attualmente in Tabarca, e che Peretta Carpagia madre del predetto Fran^{co} aveva riscattato in Genova, e fatto partire per Tabarca stessa. Consente che il cambio sia effettuato con Benedetto, a condizioni ch'egli rimborsi alla Peretta la somma pagata per riscattare Ametto.

18 ottobre 1653, Reg. XV, canc. François Icard.

199.

Luca Rosso, Darsen (d'Arenzano), è riscattato da Jacob e Raffael L'Umbroso per 42 pezze da 8 reali e 20 aspri. Riscatto ordinato dal governatore di Tabarca (1).

9 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Bayard. Teste, F. Felice Milanese Cap^{no} Miss Aplico.

4. — BONASSOLA:

200.

Nicolo Delpieno, da Bonassola, riv. di Genova, schiavo di Sidi Mamet, figlio del fu Osman dai, è riscattato da Batta della Torre per 400 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

(1) Certamente l'Atto concerne un saldo del riscatto. Non è indicato il nome del proprietario dello schiavo, nè quello del governatore di Tabarca.

5. — CAMOGLI:

201.

Giovanni Priano (Jouani Priva), da Camugli, Riv. di Genova, schiavo di Mamett Cielebi, Turco di Tunisi, è riscattato da Batt^a della Torre, genovese, per 203 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da J. B. Justiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

18 dicembre 1611, Reg. IV, canc. Hercule Tamagni.

6. — CERVO:

202.

Pietro Antonio Piria, da Sta-Maria de lo Cervo (Genova), deve ad Antonio Lodovico (1), la somma di 55 scudi d'oro di Spagna, pagati per il suo riscatto. Il debito è riconosciuto per ordine di Nicolo Salvago, governatore di Tabarca.

7 agosto 1598, Reg. II, canc. Cesare Fiorentino.

203.

Giuseppe Martino, da Cervo (Riv. di Genova), schiavo di Osta Moratto Genovese è riscattato da Batt^a della Torre per 182 scudi e 1/2 d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

8 agosto 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

7. — CESIO:

204.

Ambrozio Lansa, da Cessi (Cesio), schiavo di Mametto, turco di Tunisi, è riscattato da Gio Batta Lavagio Rosso per 360 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarcha.

15 dicembre 1615, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

(1) È lo stesso di cui parlano i documenti raccolti dal PLANTET?

Vecchio negoziante francese della piazza di Tunisi, aveva grande ascendente sugli Scabini di Marsiglia e sulle autorità locali della Reggenza, sostituendosi, spesso, ai consoli. Si veda, a proposito, il primo volume del prefato autore — « *Correspondances des Bey, ecc.* » — alla voce « Lovicou ».

8. — CHIAVARI:

205.

Antonio Ferraro, da Chiavari, schiavo di Sidi Amida, Turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 264 pezze da 8 reali e 8 aspri. Riscatto ordinato da Paul Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 febbraio 1617, Reg. VI, canc. Bernard Doutre.

206.

Gio Buero, genovese da Chiavari, schiavo di Mahometo Coggi, turco di Biserta, è riscattato da Batta della Torre per 308 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 maggio 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon (1).

9. — COGOLETO:

207.

Augustino Scarloto, da Cocoretto, riv. di Genova schiavo di Sidi Mamet, figlio del fu Osman dai, è riscattato da Batta della Torre per 413 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

208.

Antonio di Michel, da Cocoretto, riv. di Genova schiavo di Sidi Solimano, figlio del fu Osman Dai, è riscattato da Batta della Torre per 453 scudi e 54 aspri. Riscatto ordinato da Paul Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

9 maggio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

209.

Franco Carretto, da Cogoretto, riv. di Genova, schiavo di Issufo dei, è riscattato da Batta della Torre per 739 pezze da 8 reali e 50 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Doria, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 Febbraio 1617, Reg. VI, canc. Bernard Doutre.

(1) Con altro Atto successivo il Buero dichiara di aver ricevuto da Paolo Paris 190 scudi d'oro di Spagna per completare il suo riscatto. La somma dovrà essere rimborsata entro 4 mesi, al conte Raschiero, da Chiavari.

210.

Il padron Ant^o Agnese, da Cogoletto, riv. di Genova, schiavo di Osta Regeppe, rinnegato di Messina, è riscattato da Vitale Toriglia per 350 pezze da 8 reali, più 43 pezze per le solite spese. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato dei Riscatti di Genova ».

29 aprile 1630, Reg. XI, *canc. Jehan Borelly.*

211.

Stesse condizioni per Andrea Agnese, da Cogoletto, schiavo di Osta Regeppe. Prezzo del riscatto: — 358 pezze da 8 reali.

212.

Stesse condizioni per Ambrosio Agnese, da Cogoletto, riv. di Genova, schiavo di Osta Regeppe. Prezzo del riscatto: — 289 pezze da 8 reali.

29 aprile 1630, Reg. XI, *canc. Jehan Borelly.*

213.

Ant^o Agnese, Andrea Agnese, Ambrosio Agnese, sono stati riscattati da Vitale Toriglia per ordine di Camillo Mercante, gov. di Tabarca, mediante 1005 pezze da 8 reali. Antoniotto non lascerà Tabarca ed Andrea con Ambrosio resteranno in Tunisi fino a quando il Toriglia non sia rimborsato delle somme versate (1).

29 aprile 1620, Reg. XI *canc. Jehan Borelly.*

214.

Dominico Sribotto, da Cogoletto, schiavo di Cicomorat, è riscattato da Salvador di Gabrieli di Victoria per 170 pezze e 30 aspri (130 pezze, cambio 6%). Riscatto pagato per ordine di Alexando Pastorini, governatore di Tabarca.

15 settembre 1688, Reg. XXI, *canc. Baiard. Teste: Felice Milanese Cap.^{no} Miss. Aplico.*

10. — COGORNO:

215.

Varazino Chivano, da Cougoreu, genovese, è riscattato da Battista della Torre per 355 scudi. Schiavo degli eredi di Othman Dey, è redento per ordine di J. B. Giustiniano, gv. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 novembre 1612, Reg. V, *canc. Gasquy.*

(1) Quest'Atto riepiloga i tre precedenti, ma il prezzo del riscatto è diminuito di 35 pezze.

216.

Bastiane Cougorno, da Cocoreau, Riv. di Genova, schiavo degli eredi di Othman Dey, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 329 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

3 luglio 1620, Reg. VII, canc. Michele Bremond.

11. — GENOVA:

217.

Nicolla Darco, da Genova, schiavo di Arnaud Moustafaaga, è riscattato da Battista della Torre per 430 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto del « prestantissimo Ufficio » di Genova.

27 ottobre 1612, Reg. V, canc. Gasquy.

218.

Niccolo figlio di Ant^o Rosso, da Genova, schiavo di Mametto Pelcoano, turco e giannizzero di Tunisi, è riscattato da Batt^a della Torre per 427 scudi e $\frac{1}{2}$ d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

9 agosto 1614, Reg. V, Hercule Tamagny.

219.

Giovan Antonio Ferrero, da Genova, schiavo di Sidi Amida, è riscattato da Batt^a della Torre per 170 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 gennaio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

220.

Stesse condizioni per Benedetto Baietano, da Genova, schiavo di Sidi Namet, figlio di Othaman Dey. Prezzo del riscatto: — 186 scudi d'oro di Spagna.

2 gennaio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

221.

Bernardo Borghetto, figlio di Stefano e di Zanina Borghetta, da Genova, schiavo di Ragioppo bey turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 345 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

10 aprile 1615, Reg. V, canc. François Icard.

222.

Geronimo Borsotto, da Genova, schiavo di Apiti Oggia, è riscattato da Batta della Torre per 446 pezze da 8 reali di Spagna. Riscatto ordinato da Paolo d'Oria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

17 agosto 1617, Reg. VI, *canc. Franc^{co} Franchi*.

223.

Stesse condizioni per Domenico Garibaldo, da Genova, schiavo di Mamet, giannizzero turco di Tunisi. Prezzo del riscatto: — 310 pezze da 8 reali di Spagna.

17 agosto 1617, Reg. VI, *canc. Franc^{co} Franchi*.

224.

Fran^{co} Ghirardo di Vincenzo, da Genova, schiavo di Apiti Oggia, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 500 pezze da 8 reali di Spagna. Riscatto ordinato da Paolo d'Oria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

25 agosto 1617, Reg. VI, *canc. Franc^{co} Franchi*.

225.

Cezaro Barillaro, da Genova, è riscattato da Vitale Toriglia per 500 pezze da 8 reali, più 45 pezze per altre spese. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto dei « Magistrati dei Riscatti di Genova ».

28 aprile 1629, Reg. X, *canc. Jehan Borelly*.

226.

Gieronimo Scorso, da Genova, schiavo di Issuffo dai, è riscattato da Vitale Toriglia per 546 pezze da 8 reali e 16 aspri. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca che agiva per conto dei « Magistrati dei Riscatti di Genova ».

25 maggio 1629, Reg. X, *canc. Jehan Borelly*.

227.

Don Camillo Camillo, da Genova, schiavo di Sidi Solimano, è riscattato da Bartolomeo Rio per 294 pezze da 8 reali, comprese le spese accessorie. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

15 aprile 1633, Reg. XII, *canc. Claude Martin*,

228.

Stesse condizioni per Batt^a Podesta (Podista), da Genova, schiavo di Riceppe Bei. Prezzo del riscatto: 460 pezze da 8 reali.

25 giugno 1633, *Reg. XII, canc. Dulard* (1).

229.

Antonio Maria Fornari, da Genova, già schiavo di Mamet Cogi, è riscattato da Giò Maria Canale, governatore di Tabarca, per 1243 pezze da 8 reali, di cui 800 pagate dal Fornari e 443 dal citato governatore. Somma da rimborsare alla prima richiesta.

13 marzo 1662, *Reg. XVII, canc. Ranquier*.

230.

Marco Aurelio Toparino da Genova, schiavo di Mamet ben Aly Hogga, è riscattato da Moisè Mendes Ossuna per 105 pezze e 44 aspri. Riscatto ordinato da Alexandro Pastorini gov. di Tabarca.

15 novembre 1688, *Reg. XXI, canc. Bayard. Teste: F. Felice Milanese Ca^{no} Miss. Aplico*.

12. — LAVAGNA:

231.

Cristoffo di Castagnolla, genovese, da Lavagna, schiavo di Soliman di Castany, Pascià di Tunisi, è stato riscattato da Samuel Asquenassy, israelita di Tunisi, per 238 scudi e 46 aspri. Riscatto ordinato da Juan Battista Giustiniano, governatore di Tabarca. Il Cristoffo promette di portarsi a Tabarca « et faire faire la foy à la chancellerie de Tabarca de son rachat et s'embarquer là où sera le bon plaisir du S^r Gouverneur ».

27 luglio 1612, *Reg. V, canc. Da Bayon*.

232.

Antonio Zolesi, figlio di Barloto, da Lavagna, schiavo di Assan Bali, da Biserta, è riscattato da Batt^a della Torre per 253 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

18 novembre 1613, *Reg. V, canc. Hercule Tamagny*.

(1) Il primo, per ordine cronologico, fra i riscatti eseguiti immediatamente dopo il tentativo di Sansone Napollon.

Con scrittura del medesimo giorno, il Podista riconosce un debito di 62 pezze e $\frac{1}{2}$ verso Bartolomeo Rio, avute in prestito per la sua liberazione.

233.

Gio Batt^a Ravenna, da Lavagna, schiavo di Sidi Amida, turco di Tunisi, è riscattato da Batt^a della Torre per 333 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

9 agosto 1614, Reg. V, canc. *Hercule Tamagny*.

234.

Stesse condizioni per Simone Vignallo, da Lavagna, Riviera di Genova, schiavo di Sidi Mamet, figlio di Othman Dey. Prezzo del riscatto: 379 scudi d'oro di Spagna.

2 gennaio 1615, Reg. V, canc. *François Icard*.

235.

Gio Maria Vignollo, da Lavagna, riv. di Genova, schiavo di Sidi Mamet, figlio del fu Osman dai, è riscattato da Batta della Torre per 430 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 gennaio 1616, Reg. VI, canc. *François Icard*.

236.

Batta Sanboseto, da Lavagna, riv. di Genova, schiavo di Abdi Oggia, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 506 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paul Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 febbraio 1617, Reg. VI, canc. *Bernard Doutre*.

237.

Francisco Codiola, da Lavagna, schiavo di ... ben Cheucry, è riscattato da Moisé Mendes Ossuna per 200 pezze, cambio 4^o%, totale 260 pezze e 41 aspri. Somma da rimborsare arrivando in Tabarca.

28 dicembre 1688, Reg. XXI, canc. *Baiard*. Teste: *F. Felice Milanese Cap.no Miss. Aplico*.

13. — LEVANTO:

238.

Nicola Codeglia, detto Schotino, da Levanto, schiavo di Mametto bey, è riscattato da Gio Batt^a Lavaggio Rosso per 450 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto dei « Magistrati degli schiavi di Genova ».

20 luglio 1639, Reg. XIII, canc. *Jean Blancon*.

239.

Stesse condizioni per Gioane Palino, da Levante (Genova), schiavo di Sidi Soliman. Riscatto effettuato da Augustino Lavaggio Rosso per 300 pezze da 8 reali.

22 febbraio 1640, Reg. XIII, canc. Jean Blancon.

14. — PEGLI:

240.

Antonio di Lorenzo, da Pecchi, riv. di Genova, schiavo di Ali, Pascià di Tripoli (1), è riscattato da Samuel Escanasi, ebreo, per 339 scudi e mezzo. Riscatto ordinato da Paolo d'Oria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

6 luglio, 1617, Reg. VI, canc. Bernard Doutre.

241.

Gio Batt^a Natino, da Peggi, riv. di Genova, è riscattato da Vitale Torigli per 463 pezze da 8 reali e 29 aspri. Il riscatto, di cui il prezzo venne versato a Cassum bascia, era stato ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

19 febbraio 1619, Reg. X, canc. Jehan Borelly.

15. — PORTOFINO:

242.

Gio Batta Mondovy, genovese di Porto F'ino, riv. di Genova, schiavo di Ragebe Bei, rinnegato francese, è riscattato da Batta della Torre per 265 scudi d'oro. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

1 agosto 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon.

243.

Giacomo Bernardo, da Portofino, schiavo di Sidi Mamet, è riscattato da Jacob e Raffael L'Umbroso, per 70 pezze da 8 reali e 37 aspri. Riscatto pagato per ordine del governatore di Tabarca.

9 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Bayard: Teste, F. Felice Milanese Cap.no Miss. Aplico.

(1) Cfr. nota all'Atto del 5 settembre 1612 (Recco).

16. — PRA:

244.

Bernardo Ferraro, da Pra, deve a Pietro Mainero, governatore di Tabarca, 430 p. da 8 reali, pagate a Morato bey per il suo riscatto. Il Ferraro era schiavo nel bagno di Sta-Lucia.

21 Dicembre 1699, Reg. XXIII, *canc. Augustin Chaulan. Teste: Fr. Paolo Gerolamo da Nove.*

17. — RAPALLO:

245.

Franchiscou Conestro, da Rapallo, schiavo di Chafer Aga, è riscattato da Battista della Torre per 32 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, che agiva per conto del « prestantissimo officio » di Genova.

27 ottobre 1612, Reg. V, *canc. Gasquy* (1).

246.

Gregorio Javario, da Rapallo, schiavo di Baba Rageppo, Turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 110 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da Paolo Doria, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 agosto 1615, Reg. V, *canc. François Icard* (2).

247.

Giorgio Lensiza, da Rapallo, schiavo di Abdioggi, giannizzero, è riscattato da Batta della Torre per 507 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

30 aprile 1619, Reg. VII, *canc. Jacques Vacon.*

248.

Nicolo figlio di Zani Maria Concaglia, da Rapalo, è riscattato da Paolo Paris per 110 da 8 reali. Riscatto ordinato da A. M. Vignola, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelin.

2 maggio 1627, Reg. X, *canc. Fr. Robert Reynaud.*

(1) Anche per quest'Atto si tratterà di un saldo per riscatto.

(2) Il giorno seguente, Gregorio Javario dichiara che non essendo stati sufficienti i 110 scudi, ha riscosso da Batta della Torre un prestito di 31 scudi e $\frac{1}{2}$. S'impegna di non lasciare Tabarca senz'aver prima restituita la predetta somma.

18. — RECCO:

249.

Berth. Caparro, genovese da Reco, già schiavo di Ally Pacha, re di Tripoli di Barbaria (1), senz'alcun pagamento di riscatto, è stato messo in libertà da Chefer Aga « procurator » del suindicato Ally Pacha. Il cap. Battista della Torre, per ordine di J. B. Giustiniano, governatore di Tabarca, che agiva per conto del « prestantissimo ufficio di Genova, » ha pagato 30 scudi da 64 aspri, sia per i diritti della Porta che per altre spese.

5 settembre 1612, *Reg. V, canc. De Bayon* (2).

250.

Antonio Maria Capurro, da Reco, genovese, schiavo di Sidi Mostafa Chielebi, di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 247 pezze da 8 reali cast. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

16 maggio 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond*.

19. — SAMPIERDARENA:

251.

Gio Antonio Odorici, genovese, da San-Pier d'Arena, schiavo d'Jsuf Dey, è riscattato da Bartolomeo Rio per 450 pezze da 8 reali, più le spese che ammontano a 30 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

1 luglio 1634, *Reg. XII, canc. Vincenzo Tassone*.

20. — SAN REMO:

252.

Anthonio Bestozo (Bertoso), da San Remo, schiavo degli eredi di Othman Dey è riscattato da Battista della Torre per 380 scudi. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 novembre 1612, *Reg. V, canc. Gasquy*.

(1) Ally Pacha era lo stesso ch'era successo a Selim Pascià (1611), e che per il colpo di stato di Safar Dai, restò in Tripoli fino al 1614, spogliato d'ogni autorità. In tal caso, l'Atto di cui sopra è una testimonianza ch'egli non era rinnegato « Dalmata », com'è riferito da taluni studiosi. Cfr. P. COSTANZO BERGNA, *Tripoli dal 1510 al 1850*, Tripoli, 1925 (?), pp. 87 e segg. La generosità del Pascià è dovuta, senza dubbio, a legami di razza. Fin dal 1925, il GRANDCHAMP, aveva notato che Ali Pascià era un ligure. Cfr. *La France en Tunisie au début du XVIIe siècle (1611-1620)*, Tunis, Vol. III, pp. VIII. Un Atto del 23 agosto 1612, lo dichiara fratello di Nicollosina Preva, una figlia della quale abitava Liguolha (Laignueglia), e, pertanto, si deve supporre che il predetto Ali fosse genovese.

(2) L'Atto è steso in casa di G. B. della Torre.

253.

Costanzo Raibaldo, figlio di Teofilo, da San Remo (Riv. di Genova), schiavo di Sidi Amida è riscattato da Batt^a della Torre per 340 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

26 aprile 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

254.

Stesse condizioni per Pietro Gio Grosso, da San Remo, schiavo di Hisuffo Day. Prezzo del riscatto: — 455 pezze da 8 reali castigliani.

26 aprile 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

255.

Stesse condizioni per Antonio Birone, da San Remo, schiavo di Sidi Hisuffo: « governatore e protettore di questo reame ». Prezzo del riscatto: — 580 pezze da 8 reali castigliani.

26 aprile 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

256.

Giacomo Rosso, da San Remo, schiavo di Yssouf Day, è riscattato da Simone Escanasi, ebreo, per 506 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomellino.

20 maggio 1614, Reg. V, canc. Hercule Tamagny.

257.

Gironimo Bonfante, da Sto-Remo, Riv. di Genova, schiavo del Caitto Rageppo Genovese, è riscattato da Batta della Torre per 300 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

18 agosto 1615, Reg. V, canc. François Icard.

258.

Giovanni Nottino, da Sto-Remo, schiavo di Rostan bai, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 300 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

23 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

259.

Andrea Pesante, da Sto-Remo, riv. di Genova, Schiavo di Sidi Solimano, figlio del fu Osman Dai, è riscattato da Paol Doria, governatore di Tabarca per 399 scudi e 50 aspri. Riscatto chiesto dalla Redenzione di Genova.

9 Maggio 1616 Reg. VI, *canc. François Icard.*

260.

Pietro Palmara, da San Remo, riv. di Genova, è riscattato da Batta della Torre per 547 pezze da 8 reali di Spagna. Riscatto ordinato da Paolo d'Oria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

17 agosto 1617, Reg. VI, *canc. Franco Franchi.*

261.

Stefano Pera di Stefano, da St-Remo, riv. di Genova, schiavo di Barba Regep, giannizzero di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 330 scudi d'oro. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

1 agosto 1618, Reg. VI, *canc. Jacques Vacon.*

262.

Antonio Rafzani, da San Remo, schiavo di Ragepo, rinnegato francese, è riscattato da Claudio Cevert (Severt) per 160 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniano, governatore di Tabarca.

1 Marzo 1625, Reg. IX, *canc. J. B. Maure.*

263.

Giacomo Grosso, da San Remo, schiavo di Mametto Raisi, di Biserta, è riscattato da Bartolomeo Rio per 425 pezze da 8 reali, comprese le spese, 465 pezze e 17 aspri. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

12 aprile 1633, Reg. XII, *canc. Claude Martin.*

264.

Francisco di Giacomo Rambaud, da San Remo, schiavo di Mamet Zaroul, è riscattato da Moisè Mendes Ossuna per 227 pezze e 26 aspri. Riscatto ordinato da Alexandro Pastorini, gov. di Tabarca.

15 novembre 1688, Reg. XXI, *canc. Boyard. Teste: F. Felice Milanese Cap.^{no} Miss. Aplico.*

21. — SANTA MARGHERITA:

265.

Benedetto Castretto, genovese da Sta-Marg^{ta}, schiavo di Issouf Dei, è riscattato da Paulo Paris, corso, per 330 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

8 gennaio 1620, *Reg. VII, canc. Michel Bremond* (1).

266.

Benedetto di Gio Batt^a, da S^{ta} Margarita, riv. di Genova, schiavo di Mami turco do Modon, è riscattato da Vitale Toriglia per 289 pezze da 8 reali e 42 aspri, più 39 pezze e 42 aspri per spese. Riscatto ordinato da Camilo Mercante, governatore di Tabarca, che agiva per conto della « Elemosina di Genova » (?).

10 settembre 1630, *Reg. XI, canc. Jehan Borelly*.

22. — SAVONA:

267.

Il Caid Moratto Genovese, abitante in Biserta, ha ricevuto da Simon Scanasi, ebreo, fiduciario di Gio Bat^a Giustiniano, governatore di Tabarca, 60 scudi d'oro di Spagna, a saldo del riscatto di Andrea di Bernardo Boso, da Savona (2).

26 settembre 1611, *Reg. IV, canc. Hercule Tamagny*.

268.

Nicolo Costa, da Savona, schiavo di Assan Bali, turco di Biserta, è riscattato da Batta della Torre per 400 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

21 agosto 1615, *Reg. V, canc. François Icard*.

269.

Dom Fran^{co} Gatta, prete, napoletano, missionario apostolico in Tunisi (3), dichiara che in seguito a richiesta di M^a Bogo, mercante di Tabarca, nel mese di agosto precedente, ha riscattato Benedetto Boagno, da Savona, per 300 pezze da 8 reali, più 31 pezze e 28 aspri per le spese. La detta somma gli è stata versata dal Bogo, il quale, a sua volta, l'aveva ricevuta dal Governatore di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato del riscatto di Genova ».

10 settembre 1683, *Reg. XX Du Coudray Plastrier, console*.

(1) È lo stesso Castretto dell'Atto in data 2 gennaio 1615, N. 88 della quarta parte? Si tratta di omonimia, oppure il Castretto era ricaduto nelle mani dei corsari?

(2) Il liberato si firma: — Gio Andrea Bossio.

(3) Il primo riscatto dei Missionari, rispetto Tabarca.

23. — SESTRI LEVANTE:

270.

Vincenzo Millante, da Sestri Levante, schiavo di Hamet Hogia, è riscattato da Jacob e Raffael L'Umbroso per 177 pezze da 8 reali e 2 aspri, (130 pezze, cambio 13^o/_o). Riscatto pagato per ordine del governatore di Tabarca.

9 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Bayard. Teste: F. Felice Milanese Cap.no Miss. Aplico.

271.

Lazaro Bugliano, da Sestri Levante, schiavo di Mamet *boulouchachi*, è riscattato da Jacob e Raffael Lumbroso per 88 pezze da 8 reali e 21 aspri (cambio 10^o/_o). Riscatto pagato per ordine di Allexandro Pastorini, governatore di Tabarca.

26 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Bayard. Teste, come il precedente.

272.

Vincenzo Toso, da Sestri Levante, schiavo di Aly Oggia, è riscattato da Moisè Mendes Ossuna per 106 pezze, cambio 4^o/_o, totale 150 pezze e 43 aspri. Somma da rimborsare all'arrivo in Tabarca. Riscatto ordinato da Allexandro Pastorini gov. di Tabarca.

29 ottobre 1688, Reg. XXI, canc. Boyard. Teste, come il precedente.

273.

Domenico Carneglia, da Sestri Levante, e Battista Ognio da Bonifacio, già schiavi di Alli Bilmemy, ex-kaia di Ramadan-Bey, hanno ricevuto da Joan-Antonio Giano, uno degli ufficiali di Tabarca, 50 piastre ciascuno per pagare i diritti di porta ed altre spese, ed essere, così, definitivamente liberi. Somma da rimborsare all'arrivo in Genova.

13 aprile 1699, Reg. XXIII, canc. Augustin Chaulan.

24. — SESTRI-PONENTE:

274.

Laurenzo Cazale, da Sestri Ponente, Riv. di Genova, schiavo di Abit Cogia, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 300 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

22 agosto 1615, Reg. V, canc. Francois Icard.

275.

Niccolin Rapallo, da Sistro di Ponente, schiavo di Sidi Soliman, figlio di Othman Dei, è riscattato dal cap. Teramo Bianco per 400 pezze da 8 reali castigliani. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tobarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

? aprile 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

276.

Battin Timone, da Sestri Ponente, schiavo di Abdi Ogge, di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 492 pezze da 8 reali. Di detta somma, 350 pezze sono state pagate per ordine di Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

3 settembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

277.

Pietro Batt^a Ronco, da Sistro da Ponente, riv. di Genova, schiavo di Mamet, figlio di Moratto bei, è riscattato da Vitale Toriglia per 359 pezze da 8 reali e 17 aspri. Riscatto ordinato da Camilo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato dei Riscatti di Genova ».

29 dicembre 1629, Reg. X, canc. Jehan Borelly.

278.

Gio Casissis, da Sistro di Ponente, riv. di Genova, schiavo di Carali « guardian-bassi » del bagno di Issuffo dai, è riscattato da Vitale Toriglia per 240 pezze da 8 reali castigliani, più 40 pezze per la Porta e altre spese. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto del « Magistrato dei riscatti della Repubblica di Genova ».

5 marzo 1630, Reg. XI, canc. Jehan Borelly.

279.

Gio Batt^a Marchizano, genovese, da Sestri da Ponente, schiavo di Ossaino, rinnegato di Isuf dai, è riscattato da Bartolomeo Rio per 260 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

20 ottobre 1632, Reg. XII, canc. Claude Martin.

25. — SPOTORNO:

280.

Bernardo Rosso, da Spotorno, schiavo di Ciaban Hogia, è riscattato da Jacob e Raffael L'umbroso per 84 pezze e 12 aspri. Riscatto ordinato dal governatore di Tabarca.

9 febbraio 1688, Reg. XXI, canc. Bayard. Teste: F. Felice Milanese Cap^{no} Miss. Aplico.

26. — VADO:

281.

Filippo Viglietta, da Vado, genovese, schiavo del Divano dei giannizzeri di Tunisi, è riscattato da Gio Batta Lavaggio per 450 pezze da 8 reali, più 50 per i diritti e spese accessorie. Riscatto ordinato da Nicolo Doria, gov. di Tabarca.

24 aprile 1636, Reg. XII, canc. Jacques Rimbaud.

27. — VARIGOTTI:

282.

Lorenzo Gallo, da Varigotti, schiavo di Mustafa, rinnegato di Issuffo dei, è riscattato da Bartolomeo Rio per 246 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino da Genova.

14 agosto 1631, Reg. XI, canc. Jehan Borelly.

4. — Lombardia.

283.

Pietro Prigenti, da Bergamo, dà procura ad Alexandro Guidone, anche da Bergamo, perchè riscuota da Gio Battista Zanetto, da Palermo, un suo credito di 490 scudi. Detta somma, che dovrà servire per il suo riscatto, potrà essergli rimessa a Tabarca, tramite i Lomellini di Genova.

10 giugno 1603, Reg. III, canc. Benedetto Saytta.

284.

Franc^{co} Cigognia, da Milano, schiavo di Sidi Amida Bei, deve a Batta Bozomo, genovese, abitante a Majorca, 575 pezze da 8 reali castigliani e 16 aspri, somma pagata per il suo riscatto, e da restituire a Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca. Il Cigognia non potrà lasciare Tabarca se non avrà rimborsata detta somma al Justiniani, il quale, a sua volta, dovrà rimetterla a Claudio Severt, vice-console di Francia.

8 gennaio 1622, *Reg. VII, canc. Michel Bremond* (1).

5. — Piemonte.

285.

Antonio di Gio Mosca, da Merano, schiavo di Sidi Solimano, figlio di Othman Dey, è riscattato da Batt^a della Torre per 250 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da J. B. Justiniano, che agiva per ordine di Giac^o Lomellino, figlio di Filippo, genovesi.

20 dicembre 1611, *Reg. IV, canc. Hercule Tamagny*.

6. — Sardegna.

286.

Giovan de Cas, da Silano, e Giovan Maria Manca, da Crabe, sardi, dei dintorni d'Oristano, schiavi di Osta Regep Secilliano, sono riscattati da Claudio Severt per 337 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomellino, figlio di Filippo da Genova.

8 luglio 1623, *Reg. VIII, canc. Johan Baptiste Maure*.

287.

Gio Ant^o Pinto, d'Oristano in Sardegna, schiavo di Sidi Aggi Samer, « caitto della frutta », è riscattato da Franc. Lanfranchi per 141 pezze da 8 reali più 28 pezze per la Porta. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

15 maggio 1629, *Reg. X, canc. Jehan Borelly*.

(1) In un Atto del 17 marzo successivo si apprende che il creditore del Cigognia non è Batta Bozomo. Costui, indubbiamente, doveva essere un sensale di Moratto Rais Genovese, il quale, alla data suddetta « dichiara a Giosepe Busco ch'egli è creditore di Franco Sigognia — milanese — presentemente in Tabarca — per una somma di 575 pezze da 8 reali castigliani. Poichè Moratto deve al Busco 510 pezze da 8 reali, cede a costui il credito vantato su Sigognia.

7. — *Sicilia.*

1. — CASTANEA DELLE FURIE:

288.

... Vincenzia Crime da Castanella, ecc. Cfr. Atti della parte quarta, N. 104.

2. — LICATA:

289.

Gio Domenico Cavalcanti, da Licata, schiavo di Ali, turco di Caramanie, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 125 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

30 agosto 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

3. — MESSINA:

290.

Andrea Picolo, figlio di Gio Domenico, da Messina, schiavo di Afendi Alli Chaous, è riscattato da J. B. Maure, console (la somma non è indicata) per ordine di Anton Marie Vignola, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomellini da Genova.

27 luglio 1626, *Reg. IX, canc. J. Moustiers.*

4. — PALERMO:

291.

Don Giovanni Batt^a La Rosa, da Palermo, schiavo di Issuffo Day, è riscattato da Symon Scanazi, ebreo, per 1000 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino, figlio di Phelipo, da Genova.

27 ottobre 1614, *Reg. V, canc. François Icard.*

292.

Vincenzo Beltrano, cittadino di Palermo, schiavo di Osta Moratto rinnegato genovese, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 500 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paulo Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia (1).

14 dicembre 1620, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

(1) Vincenzo Beltrano, lo stesso giorno, aveva ricevuto, per il suo riscatto, 360 scudi da 64 aspri, dall'abate Ascanio Massa, redentorista del Regno di Napoli.

293.

Pasquale Martello, Giosepe Melle, Stefano lo Campo, da Palermo; Vincenzi Assanotto, Matteo Colotta, da St-Marco, schiavi di Sidi Mamet, turco di Tunisi, sono riscattati da Claudio Severt, vice-console, per 750 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt.a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

16 marzo 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

294.

Stesse condizioni per Massi di ferro, da Palermo, schiavo di Issufo Dai «comandante di questo reame». Prezzo del riscatto: — 100 scudi d'oro da 64 aspri.

5 aprile 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

295.

Stesse condizioni per Laurentio Belviso, da Palermo, schiavo di Mostaffa Arnaoul, turco di Tunisi. Prezzo del riscatto: — 100 scudi d'oro da 64 aspri.

10 aprile 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

296.

Antonio Mancusso, da Palermo, schiavo di Osta Ragiep, rinnegato, è riscattato da Gio Giacomo Campagna, napoletano, mediante 100 scudi d'oro da 64 aspri. Il Campagna certifica che la detta somma gli è stata rimborsata da Claudio Severt, vice-console di Francia, intermediario di Paolo Batt.a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

20 maggio 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

297.

Fran^{co} d'Angelo, da Palermo, schiavo di Issouf Day, governatore di questo reame, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 100 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt.a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

30 agosto 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

298.

Stesse condizioni per Antonio d'Amato, da Palermo, schiavo di Mamet, Pascià di Tunisi, Prezzo del riscatto: — 150 scudi d'oro da 64 aspri.

30 agosto 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

299.

Stesse condizioni per Parisi Romano, da Palermo, schiavo di Issouf Day. Prezzo del riscatto: — 400 scudi d'oro da 64 aspri.

30 agosto 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

4. — PATTI:

300.

Nurella Curturillo, da Patti, e Giacomo Barbaza, da.... di Sicilia, schiavi di Cara Mamet, turco di Tunisi, sono riscattati da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 280 scudi e 20 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batta Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

11 marzo 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

6. — SAMBUCA:

301.

Calogero Damodio, de la Sambuca, schiavo di Ali Pascià di Tunisi, è riscattato nelle medesime condizioni. Prezzo del riscatto: — 200 scudi d'oro da 64 aspri.

5 aprile 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

302.

Stesse condizioni per Roggiero Damodeo, della Sambuca, reame di Sicilia, schiavo di Ali, Pascià di Tripoli di Barbaria (1). Prezzo del riscatto: — 230 scudi d'oro da 64 aspri (2).

5 aprile 1621, *Reg. VII, canc. Michel Bremond.*

(1) Certamente un errore del cancelliere o del dichiarante. Dal 1619 al 1623, a Tripoli v'era Soliman Pascià, e, l'altro Ali del 1612-1614, aveva fatto ritorno in Costantinopoli. Cfr. P. COSTANZO BERGNA, op. cit., pp. 327, in Appendice.

(2) Il Damodeo aveva contribuito con 30 scudi.

7. — S. MARCO DI ALUNZIO:

303.

Cfr. Atti di Palermo, N. 292.

304.

Cfr. Atti di Castanea delle Furie, N. 287.

8. — TUSA:

305.

Giosepe Barberi, da Tusa, schiavo di Sidi Solimano, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 400 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

20 dicembre 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

306.

Vincenzo Locastro Carello, da Tusa, reame di Sicilia, schiavo di Ostan Moratto, rinnegato genovese, è riscattato da Claudio Severt, vice-console di Francia, per 170 scudi d'oro da 64 aspri. Di detta somma, 70 scudi sono stati pagati per ordine di Giosepe Laurier, console generale di Sua Maestà di Sicilia. Riscatto ordinato da Paolo Baptista Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

11 aprile 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

307.

Anna Fusaro e suo figlio, da San-Marco in Sicilia, schiavi di Sidi Solimano, turco di Tunisi, sono riscattati da Claudio Severt, vice-console di Francia per 400 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da Paolo Batt^a Justiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Sicilia.

20 dicembre 1621, Reg. VII, canc. Michel Bremond.

8. — Toscana.

1. — PRATO:

308.

Batt^a Zanobi Conte, fiorentino da Pratto, schiavo di Osta Moratto, è riscattato da Batt^a della Torre per 285 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustini, governatore di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

2 gennaio 1615, Reg. V, canc. François Icard.

309.

Paulo Gazini, da Pratto (1), schiavo di Morato bey (bagno di St-Lucia), è riscattato da Joanni-Geronimo Mandriche, interprete dell'isola di Tabarca, per 356 pezze e 49 aspri. Riscatto ordinato da Pietro-Battista Maynero, governatore di Tabarca. Somma da rimborsare 20 giorni dopo l'arrivo in Genova.

22 novembre 1700, Reg. XXIV, canc. A. Chaulan. Teste: Fr. Paolo Gerolamo da Nove.

9. — Veneto.

1. — VENEZIA:

310.

Lanno mille cinque cento nouanta sette et alli dodici di luglio, per dauanti di me Cancellieri in tunisi stabilito e de testimoni in fraseritti, costituito in sua propria psona Simone talamante, di Venesia, il quale di suo buon grado pura efrancha volonta p lui eli sua. a confessato e confessa douere et essere tenuto pag^{re} al mag^o Nicolao sal vagho, gouernatore di tabarcha, la summa di scudi cento quaranta sei doro in oro despagnia. la qual somma il S^r Antonio louico asborsato dordine del sop. detto gouernatore a Salem osain moro p la sua liberat^e di schiaitudine. la qual somma di scudi cento quaranta sei doro in oro il predetto Simon talamante promette pag^{re} o far pag^{re} a tabarcha un mese apresso la sua salua gionta che fara in detto loco: sendo dacordio che in caso di morte del sop^a detto Simone, che Dio non voglia, vole che li sua beni siano tenuti pag^{re} la sop^a detta somma. in...?... e senza contradictione et aquesto effetto a obligato sua psona e beni mobili immobili presenti et aduenire a tutte Corte renonsiando a tutti dretti legi e statuti privilegi acio contrari et cosi le jurato. fatto e publicato alla goletta in presensia di pne Juseppe Cisterna di marsilia et Simon Fort di Marsilia et di me Cesare fiorentin C[ancelliere].

Io Simone Talamante Venettiano afermo quantto di sopra.

Joseph Siterno temoin

Simon Fort

Cesar Fiorentini, Cancelliere

(*Actes de la Cancellerie du Consulat de France à Tunis Register N. 11*).

311.

Lanno mille sey ciento & noue il jorne de vint sette de agosto perdavante da me Canseliery a tunys stabilito & de testimony soutti escrittty constituytto en soua propria persouna Louys de Antony de Julliane, de Venesia, louqualle dechiare couma ha dechiaratto che la veritta he que lou senor Battista de la Tourre, de Chavery, de la ribera de Genoua, que la resquatatto per la souma de escudy douy

(1) Prato di Toscana, oppure uno dei tanti Prato che sono nelle diverse regioni d'Italia?

sento & quararante doro cougno despagne conpriso la porta fino il jorno de hogy he altry haspesy fino il jorne de hogy louquale Batiste de la Tourre la resquatto per hordyne del senor Jon Battiste Justiniano, gouuernador de Tabarca, en che louditto gouuernador la fatto rescattar per hordine de Gene he que louditto Louysse de Antony de Julliano se rettrouaue eschiauo en + entre lymane de Hasan Rays trapanese, tourcho de Bixerte, he couxy la juratto loudetto Louysse de Antony de Julliano hesser lestessa veritta, he per louservense de qouante soubra se houbliga la soua propria persouse (sic) bene mobile & in mobile presen tehe foutoury. Fatto he publicqatto en Tunisy hen cassa del mag^{co} senor Console per la natione franxese & hen presensia del Sr Franxisco Fournier, de Marseilla, he del Sr Antony Francesco de Corso, testimony soutti escrittty he da me Cancelierry.

+ Bixerte

Io Antonfreescho Santtone testimone

Io Aloisse de Antonio de Jullian

Francoys Fournier

Louys Changet, Conselary

(*Actes de la Cancellerie du Consulat de France a Tunis Registre N. IV*).

312.

Jousepo Vinsenzo, da Venezia, ha ricevuto da Symon Escanaxio (Esquinasi), ebreo tunisino, 300 sultanini d'oro di Tunisi. Detta somma, versata per ordine di J. B. Giustiniani, governatore di Tabarca, è servita per pagare il suo riscatto agli eredi di Othman Dey, dei quali egli era schiavo.

21 marzo 1621, *Reg. IV, canc. Looy's Changet.*

313.

Juan Dominico, da Venezia, detto Jacoumaso, schiavo di Sidi Solliman, figlio di Othman Dey, è stato riscattato da Battista della Torre per 132 scudi d'oro da 64 aspri. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniani, governatore di Tabarca.

3 ottobre 1612, *Reg. V, canc. Gasquy.*

10. — *Domini di Genova.*

a) - Corsica.

1. — BASTIA:

314.

Giovan Augustin Costa, da Bastia, schiavo di Sidi Solimano, figlio di Othman Dey, è riscattato da Batt^a della Torre per 361 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

1615, *Reg. V, François Icard.*

315.

Gio Paolo Cisco, corso di Bastia, schiavo di Alli Tebbi, turco di Tunisi, è riscattato da Paolo Paris, corso, per 367 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

7 ottobre 1618, Reg. VI, canc. Jacques Vacon (1).

2. — BONIFACIO:

316.

Dominico Guassano, corso da Bonifacio, schiavo di Assan Aga, turco di Tunisi, è riscattato da Batt^a della Torre per 216 scudi da 64 aspri. Riscatto ordinato da J. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto del « prestantissime offisse de Genes ».

10 aprile 1612, Reg. V, canc. De Brayon.

317.

Gio Cheriatto, da Bonifacio, schiavo di Moustafa Chelibi, turco di Tunisi, è riscattato da Claudio Severt, vice-console, per 226 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

22 aprile 1620, Reg. VII, canc. Michel Bremond,

318.

Jacomo Sachacio, da Bonifacio, schiavo di Mahametto Corsso, rinnegato, è riscattato da Carlo Mercante, genovese, presente, per 480 lire di Genova. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

5 giugno 1631, Reg. XI, canc. Jehan Borelly.

319.

..... Battista Ognio da Bonifacio, ecc. Cfr. Atti di Sestri Levante, N. 272.

(1) Con scrittura della stessa giornata, il Cisco si dichiara debitore di 125 scudi verso Paris.

3. — CALVI:

320.

Lanno mile sei ciento quindici et il giorno trenta di Giugno perdauanti ame Cancellieri stabilito p la Natione franzese in questo regno di Tunisi costituito in sua propria psona Nicolo Pacciola, di Calui in corsica, il quale di sua propria pura et franca volonta a confessato et confessa haver stato ricattato et liberato p m... Simone Scanasi, ebreo, de Topal Rageppo, turco di questo logo di Tunisi et per la somma di [scu]di treciento ottanta et aspre quaranta doro in oro cunio despagnia, Cioe [scu]di trecento cinquanta de primo rescatto et scu[di] trenta a. 40, tanto deporta che altre spese, qual m... Simone disse hauerlo ricattato p ordine del molto ill^e Sig. Paul doria, Gouvernatore di Tabarca, et esso disse farlo p commissione del prestantiss^{mo} offitio della redentione de cattiuu di Genoua Dauanti alliquali promette trasferirsi per fare quanto li sara ordinato. Et cosi premesse et giuro. Fatta et pubblicata alla casa del S^r Consolo in presentia del S^r Claude Seuert et Pietro Fremin, franzesi, testimoni.

Piere Fremin
Claude Severt

Nicolo Pacciola mano propria

Fran^{co} Ycard Cancell.

(Actes de la Chancellerie du Consulat de France à Tunisi, Registre N. V).

321.

Gio Pietro di Gio Matteo Damoroso, da Calvi, schiavo di Topal Regeppo, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 264 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

25 gennaio 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

322.

Giovanni Bardella, da Calvi, schiavo di Abraham Lasfori, moro di Tunisi, è riscattato da Simone Scanasi, ebreo, per 240 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Paol Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

23 giugno 1616, Reg. VI, canc. François Icard.

323.

Gio Pietro di Gio Matteo, da Calvi, schiavo di Sidi Mahomet Chelibi, turco di Tunisi, è riscattato da Batta della Torre per 238 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

23 aprile 1619, Reg. VII, canc. Jacques Vacon.

4. — CAPO CORSO:

324.

Marc Antonio, figlio di Mario Marc Antonio, di Capo Corso, schiavo di Issouf Dei, è riscattato da Batta della Torre per 403 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniano, che agiva per conto della Redenzione di Genova.

11 maggio 1619, Reg. VII, Jacques Vacon.

b) - Isola di Tabarca.

325.

Riscatto di Nicoletta Opissa Tabarcina fatto per Francisco Maria Bogo Genovese per ordine di lo... Joan Nicolo Speroni Governatore della Isola di Tabarca.

L'anno d'Il Signore mille sei cento nouanta tre a di secundo del mese di maggio, auanti di noi Cancellieri della Natione Francesa in questa Cita e Regno di Tunisi, e delli Testimonii infrascritti, e comparsa in persona La nominata Nicoletta Opissa della Isola di Tabarca figliola di quondam Bartholomeo Oniss Genoese, e al presente moglie di Lorenzo Serretta anco Genoese, Laqualle di suo grato e spontanea volunta ha dichiarato e confessato, si come per il presente contratto confessa di essere stata riscatata e liberata dalla schiauitudine che sofferiua cui in Tunisi, in potere di vno Tripolino chiamato Mametto, mediante la somma di pezze due cento nouanta e otto, che il Signor Francisco Maria Bogo, mercante gencese, cui presente e residente ha effectiuamente sborzata e pagata per ordine dello Illustrissimo Signore Joan Nicolo Speroni Governatore di detta Isola di Tabarca, in presenza dello Illustrissimo Signore Auger Sorhaide Console di detta Natione Francesa in questo Regno, a sapere per primo sborzo al suo detto padrone pezze due cento e cinquanta, per la carta franca pezza una, al Caido di Tunisi in nome di porte pezze quatro e vinte sei aspri, alla Doganna delli Cuori pezze quatordecim alla Doganna delli Turchi tredici e vinte otto aspri, al saccagi del Signore Console pezza vna, per contratto e copia pezze due, per mangia di essa pezza vna e vndici aspri, per duo caualli che la portarano con la sua robba di cui in detto Tabarca pezza vna e tredici aspri, che in tutto fa la susdetta somma di pezze due cento nouanta otto. Laqual somma pero detta Opissa riscatata consente che sia pagata al detto Sig^{re} Francisco Maria Bogo per il detto Illustrissimo Governatore di Tabarca. Fatto e publicato in Cancellaria in presenza delli Sig^{ri} Jean Baptiste Fenix, e Claude Balp, Francesi, cui Residenti Testimonii richiesti e sottoscritti cum il detto Signore Francisco Maria Bogo, e me detto Cancelliere, quale non ha fatto la sudetta Opissa riscatata per non sapere scriuere.

Io Fran^{co} Maria Bogo

Fenix

C. Balp

Chaulan, Can^{re}

*Archives de la Résidence générale de France à Tunis. Registre N. XXIII
(7 février 1693, 19 juin 1700) f° 10.*

11. — *Domini di Venezia.*

Perasto.

326.

Estefano de Nicolo Milissa, da Perasto (1), schiavo di Moratto Schiavone, è riscattato da J. B. Maure, console, per conto di Anton Maria Vignola, governatore di Tabarca. La somma del riscatto non è indicata. Giacomo Lomelini, da Genova, aveva ordinato il predetto riscatto.

21 luglio 1626, *Reg. IX, canc. Jehan Moustiers.*

327.

Margarita di Pietro di Gioane, da Perastra, schiava di Sidi Solimano, è riscattata da Vitale Toriglia per 600 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Camilo Mercante che agisce per « chi fa l'elemosina. »

10 settembre 1630, *Reg. XI, canc. Jehan Borelly.*

328.

Marco di Stefano, da Perasto, schiavo di Osta Morato, è riscattato da Bartolomeo Rio per 300 da 8 reali. Riscatto ordinato da Camillo Mercante, gov. di Tabarca.

15 dicembre 1631, *Reg. XII, canc. Claude Martin.*

12. — *Francia.*

1. — BESANÇON:

329.

Giovan Glaudo Viciot (Jean Claude Vichot), da Bi Zansone (Besançon), schiavo degli eredi di Othman Dey, è riscattato da Symon Escanasi, ebreo, per 309 scudi d'oro di Spagna. Riscatto ordinato da G. B. Giustiniani, che agiva per conto di Giacomo Lomelino.

1 Dicembre 1614, *Reg. V, canc. François Icard.*

2. — CASSIS:

330.

Jacome Anteau, francese, da Cassis, schiavo di Sidi Amide Celibi, è riscattato da Batta della Torre per 168 pezze $\frac{3}{4}$ da 8 reali. Riscatto, ordinato da Paolo Doria, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Jacomo Lomelino.

18 agosto 1615, *Reg. V, canc. François Icard.*

(1) Questi perastini, senza alcun dubbio, facevano parte dei « quattrocentocinquanta tra omeni, donne e putti ... » fatti schiavi nel giugno del 1624, da una flotta algero-tunisina, agli ordini di Ali Mehemi e di Osta Morat Genovese. Cfr. particolari nella « introduzione » di ALBERTO SACERDOTI in GIO BATTA SALVAGO, op. cit., passim.

3. — MARSIGLIA:

4. — MARTIGUES:

331.

Alixandro Vacha, Pietro Henriche, da Martigues, Pietro, Bonadie, Stefano Bianco da Marsiglia, sono riscattati da J. Maure, console, per 400 pezze da 8 reali. Senza la detta somma i quattro fanciulli sarebbero stati « fatti turchi ». Riscatto ordinato da A. M. Vignola, gov. di Tabarca, che agiva per conto di Giacomo Lomelino.

22 giugno 1627, Reg. IX, canc. Fr. Robert. Reynaud.

13. — Spagna.

1. — MAIORCA:

332.

Franco Bordj, majorchino, già schiavo di Sidi Solimano, è riscattato da Gio Batt^a Ponte per 360 pezze da 8 reali. Riscatto ordinato da Ant^o Maria Vignola, gov. di Tabarca, che agiva per conto « dell'ufficio della Redenzione di Genova ».

8 dicembre 1625, Reg. IX, canc. H. Ramini.

333.

Antonio de Monet, da Majorca, ha ricevuto da Bartholomeo Rio, per ordine di Camillo Marcante, gov. di Tabarca, 360 pezze da 8 reali, ch'egli ha versate, per il suo riscatto a Sidi Solimano.

21 dicembre 1631, Reg. XII, canc. Claude Martin.

334.

Ginez Castello, da Majorca, schiavo di Ally bey, ha ricevuto da Abraam Lombroso, per ordine di Camillo Maurizio Stagliano, governatore di Tabarca, 680 pezze da 8 reali per il saldo del suo riscatto. Detta somma sarà rimborsata 8 giorni dopo l'arrivo in Tabarca.

22 gennaio 1683 Reg. XX, canc. Guillaume Fache.

•••